ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Coloniale | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna illustrata | 5 — | 3 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| [illegible] | 10 — | 5 — | — | 12 50 | 6 25 | — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e [illegible] | 37 — | 18 50 | 9 25 | 57 50 | 29 25 | 15 — |
| Tribuna, Trib. ill. e [illegible] | 41 — | 20 50 | 10 25 | 66 50 | 33 75 | 17 25 |
| Tribuna illustr. e [illegible] | 14 — | 7 — | — | 21 50 | 10 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 6 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi dottori L. 6 — Per avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 48 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e annunzi di cronaca presso L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 12 Maggio 1919 — ROMA — Lunedì 12 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 126


# L'Olanda decide di consegnare il Kaiser agli Alleati

PARIGI, 11, ore 13.

**Secondo un telegramma da Londra dall'Aja si annuncia che il governo olandese ha deciso di consegnare Guglielmo II nelle mani degli Alleati.**

**Sarti.**

Ricordiamo brevemente i precedenti della questione. Guglielmo II decise di rinunziare al trono l'8 novembre 1918 e il 9 un primo dispaccio ufficiale da Berlino dava l'annunzio della decisione stessa. Lo stesso comunicato aggiungeva che il Kronprinz rinunciava alla successione.

Appena formulato l'atto di rinuncia, il Kaiser e l'Imperatrice, in treno speciale, partivano da Berlino e si recavano ad Eysden, località situata sulla frontiera olandese tra Liegi e Maestricht. Un altro treno speciale raccolse la coppia imperiale, trasportandola in una località dell'Olanda che rimase per molto tempo sconosciuta. Intanto avveniva l'incontro tra Foch e i Plenipotenziari tedeschi, che stipularono le condizioni d'armistizio. L'armistizio fu firmato il giorno 11.

Il 12 anche il Kronprinz arrivava a Maestricht.

Pochi giorni dopo i giornali inglesi cominciarono a sollevare la questione della responsabilità del Kaiser. « Che si dovrà fare del Kaiser? » Fu la domanda che le opinioni pubbliche dei paesi alleati, poi i Governi, si formularono. Sorse così un problema di diritto internazionale il cui studio venne affidato ad una specie di Alta Corte interalleata, cioè ad una Commissione speciale incaricata di accertare il grado di responsabilità del Capo dello Stato che più si rese colpevole di delitti contro le norme vigenti di buona guerra e contro le leggi fondamentali dell'umanità.

Sono note le discussioni tenute nella sede della Commissione delle responsabilità alla Conferenza della pace, a proposito della sanzione da applicarsi all'ex-Imperatore di Germania.

Finalmente, il 9 Maggio, il testo sunstuale del Trattato presentato ai tedeschi usciva con questa formula:

« Guglielmo II è messo in istato d'accusa pubblica per offesa suprema contro la morale internazionale e l'autorità sacra dei Trattati.

« Sarà giudicato da un Tribunale speciale composto di cinque giudici, nominati dalle Principali Potenze alleate ed associate.

« Una domanda d'estradizione sarà rivolta ai Paesi Bassi. »

Dapprima s'era detto che l'Olanda si sarebbe opposta a tale domanda d'estradizione. Il nostro dispaccio odierno ci annunzia invece che l'Olanda ha consentito a consegnare il Kaiser alla giustizia della Conferenza.

E' noto che il Kaiser abita il castello di Amerangen, dal cui parco non è mai più uscito dopo l'internamento.

Il Governo dei Paesi Bassi, in una nota ufficiale del 23 novembre u. s., dichiarava che il Kaiser, accolto in Olanda « in qualità di persona privata » godeva del *carattere d'asilo*. L'asilo gli era concesso come a tutti i rifugiati stranieri. Il Governo neederlandese non poteva fare eccezione in ragione della precedente posizione di colui che domandava di essere ammesso in territorio olandese. Solo, il Governo olandese sentiva il dovere di vigilare a ciò che l'ospite non commettesse atti dannosi agli interessi del paese.

*giunto il primo brontolio dei Plenipotenziari germanici che avrebbe voluto preoccupare assai di più del coro di ieri giunto da Berlino.*

*La tattica di Brockdorff Rantzau è quella di tastare il terreno. La prima sua mossa costituisce una protesta contro l'insieme del trattato. La seconda mossa pretende di rilevare la contradizione fra l'inclusione dello Statuto della Società delle Nazioni nel trattato, e l'impossibilità per la Germania di appartenervi.*

*Negli ambienti diplomatici francesi però non viene meno la certezza che la Germania finirà per firmare; i plenipotenziari tedeschi si sforzeranno di temporeggiare, ma senza nulla ottenere. Nel caso di resistenza passiva verrebbe immediatamente messo in azione il blocco economico; sebbene tale misura ripugni, gli Alleati se fossero costretti a usarlo non esiterebbero a farlo.*

*Nei circoli italiani il tema di tutte le conversazioni è la questione adriatica. Si ha la persuasione che in questi giorni nelle riunioni dei « Quattro » e dei « Cinque » la questione sia stata risolta. Intorno a tali discussioni è mantenuto un silenzio assoluto; nemmeno i giornali parigini meglio informati lasciano trapelare che Capi di Governo e Ministri degli affari esteri stiano occupandosi in contemporanee riunioni dell'importante argomento; ma questo è all'ordine del giorno da venerdì.*

*Il segreto che circonda tali discussioni ha intanto diffusa una certa agitazione nelle sfere serbe e montenegrine: tutto ciò è sintomatico; nulla però indica che la soluzione della questione sia imminente.*

**Sarti.**

## Le risposte degli Alleati
### alle note di Brockdorff-Rantzau

PARIGI, 10.

Alla comunicazione del conte Brockdorff Rantzau circa le condizioni di pace notificate alla delegazione tedesca, è stata data oggi la seguente risposta:

**I rappresentanti delle potenze alleate e associate hanno ricevuto una comunicazione contenente le obiezioni dei plenipotenziari tedeschi al progetto delle condizioni di pace. In risposta essi desiderano rammentare alla delegazione tedesca che hanno formulato le condizioni del trattato tenendo costantemente presente i principii in base ai quali l'armistizio ed i negoziati di pace erano stati proposti. Essi non possono ammettere alcuna discussione del loro diritto di insistere sulle condizioni di pace come sono state sostanzialmente formulate; e potranno soltanto prendere in considerazione quei suggerimenti d'indole pratica che i plenipotenziari tedeschi avessero a sottoporre.**

Alla comunicazione del conte Brockdorff Rantzau circa la Lega delle Nazioni è stata data oggi la seguente risposta:

**Si accusa ricevuta del progetto tedesco per la Lega delle Nazioni. Il progetto verrà sottoposto all'apposito comitato delle potenze alleate e associate. I plenipotenziari tedeschi troveranno, dopo aver riesaminato il Patto della Lega delle Nazioni, che la questione dell'ammissione di nuovi Stati non è stata dimenticata, ma esplicitamente prevista nel secondo paragrafo dell'articolo primo.**

Queste risposte della Conferenza di Parigi si riferiscono alle due comunicazioni fatte pervenire ieri dal conte Brockdorff Rantzau al Presidente Clémenceau. Nella prima di esse il delegato tedesco cominciava con affermare che egli e i suoi colleghi si son dovuti convincere che il trattato disconosce e non tiene conto di quelli che sarebbero stati convenuti come punti decisivi per una pace di diritto, evidentemente accennando ai quattordici punti wilsoniani non solo, ma più specialmente a una comunicazione che dal Presidente Wilson fu spedita a suo tempo al Governo tedesco, alla vigilia dell'armistizio.

In secondo luogo il Brockdorff affermava che il progetto del Trattato di pace contiene esigenze che nessun popolo potrebbe sopportare, e che numerose clausole non possono materialmente essere eseguite. La delegazione tedesca si riservava la prova trasmettendo ai governi alleati e associati le sue osservazioni ed i suoi documenti.

A questa prima comunicazione il Consiglio Supremo risponde controbattendo l'affermazione generale di principio, e negando ogni possibilità di discussione *sostanziale* in proposito. Ammette solo la possibilità di prendere in considerazione quei suggerimenti e adattamenti d'indole pratica che i tedeschi possano fornire, e a cui si riferisce la seconda parte della lettera di Brockdorff.

La seconda comunicazione tedesca riguardava la Lega delle Nazioni. E in primo luogo trasmetteva un progetto tedesco della Lega, progetto che il Consiglio Supremo non si rifiuta di prendere in esame. Ma il Brockdorff richiamava inoltre l'attenzione della Conferenza su una stridente contradizione che secondo la delegazione tedesca esiste nel Trattato, sull'argomento. E la contradizione era questa: che mentre la Germania è chiamata a firmare lo Statuto della Lega delle Nazioni come parte organica del progetto del Trattato, tuttavia essa non è annoverata fra gli Stati invitati a far parte della Lega. La delegazione tedesca chiedeva sapere se, e eventualmente a quali condizioni, tale invito sarà fatto.

A questa domanda il Consiglio Supremo risponde che nessuna contradizione o dimenticanza esiste in proposito nel Trattato; e ne richiama il secondo paragrafo dell'articolo primo, il quale dice testualmente così: « Può divenire membro della Società delle Nazioni ogni altro Stato, Dominio o Colonia, che si governi liberamente, se l'ammissione è approvata dai due terzi dell'Assemblea, e purchè dia garanzie effettive di buona fede. Perciò: 1.o la Germania non è membro fondatore della Società delle Nazioni; 2.o per divenire membro della Società delle Nazioni la Germania dovrà esservi ammessa dai due terzi dei membri dell'Assemblea, dovrà dare garanzie effettive della sua sincera intensione di osservare i suoi impegni internazionali, dovrà accettare il regolamento stabilito dalla Società concernente le sue forze ed i suoi armamenti militari e navali ».

## La giornata di Brockdorff Rantzau

*VERSAILLES*, 10.

*Il conte Brockdorff Rantzau ha chiesto ai suoi collaboratori di affrettare lo studio del Trattato.*

*I traduttori lavorano attivissimamente. I dattilografi sono divisi in due squadre una per il giorno, una per la notte.*

*La notte scorsa, su centoventi dattilografi, quaranta hanno lavorato fino alle 4 del mattino.*

*Lo stesso conte Brockdorff lavora fino a tarda ora e spera che l'esame della prima parte del Trattato sarà ben presto terminata. Egli partirebbe indi immediatamente per la Germania per conferire con il Governo.*

*Nella serata di ieri i tedeschi hanno spedito numerosi telegrammi che sono stati trasmessi dal telegrafo senza fili della torre Eiffel.*

*Il nuovo gruppo di venticinque delegati tedeschi è atteso per domani ed alloggerà* all'Hotel Vatel. *Nove ufficiali della Missione Henry hanno lasciato l'albergo per far posto ai nuovi delegati ed hanno preso alloggio* all'Hotel des Reservois.

*Il segretario di Brockdorff è occupatissimo a leggere i giornali inglesi i quali tutti rimproverano abbastanza vivamente al Capo della delegazione tedesca di essere rimasto seduto mentre leggeva il suo discorso.*

*Brockdorff legge con attenzione i ritagli dei giornali preparati dal suo segretario.*

*Il segretario di Brockdorff, intervistato su tali commenti dei giornali inglesi, ha detto che — se Brockdorff era padrone della sua voce — non lo era dei suoi ginocchi. Infatti Brockdorff ha avuto la forza per mantenere alta la sua voce ma ha temuto che le sue forze lo potessero tradire se fosse rimasto in piedi.*

## La delegazione tedesca non partirà
### Nelle riunioni dei Quattro e dei Cinque si discute la questione adriatica.

*PARIGI*, 11, ore 0.15.

*L'unico argomento che interessi attualmente i circoli francesi è quello che riguarda l'atteggiamento della Germania dopo che furono note le condizioni di pace.*

*L'attenzione di tutti è rivolta alla stampa e alle manifestazioni ufficiali d'oltre Reno. Un giornale americano che si stampa a Parigi pubblicò che Brockdorff Rantzau aveva ordinato a tutta la Delegazione di prepararsi alla partenza; ma ciò è stato smentito. Vi è solo in realtà, dopo la consegna del Trattato, uno scambio attivissimo di dispacci fra Versailles e Berlino e un viavai continuo di corrieri.*

*Si ha poi da Berlino che in quelle sfere politiche la depressione aumenta man mano che sono note le condizioni di pace. Erzberger si è limitato a dichiarare al corrispondente del* Temps: *« Tutto è cattivo in queste condizioni. Ciò che ci è stato proposto è inaccettabile e irrealizzabile ».*

*Mentre gli orecchi erano tesi oltre Reno per udire le proteste tedesche contro le condizioni di pace da Versailles è*

## La Germania non vuole essere una "colonia di negri"

LONDRA, 11.

Il corrispondente del « Daily Chronicle » da Berlino ha invitato il generale Ludendorff, l'ammiraglio Tirpitz, il conte Reventlow e Massimiliano Harden a comunicargli il proprio parere sulle condizioni di pace ed ha chiesto loro un'intervista. Ludendorff e Tirpitz hanno rifiutato di concederla e Ludendorff ha anche risposto con un telegramma insolente che dice: « Se queste le condizioni di pace, andate al diavolo. Per quello che contano, del resto!.. »

I due giornalisti hanno invece parlato senza reticenze. « Le condizioni — ha detto Reventlow — sono assolutamente inaccettabili. Non vi è traccia dei 14 punti nel Trattato; ed è evidente che Wilson è stato battuto. La Germania deve assumersi la piena responsabilità del rifiuto, o firmare condizioni tanto inique. Se gli Alleati occuperanno il nostro territorio non resisteremo perchè non potremo fare un altro sforzo militare ».

Il giudizio del direttore della « Zukunft » è assai sereno. Harden riconosce che le condizioni di pace sarebbero state meno severe se la Repubblica tedesca dall'armistizio in poi fosse riuscita a convincere gli Alleati della sincerità della propria conversione. Si spiega così il fatto che essi hanno ritenuto indispensabile premunire la Francia mediante vaste garanzie.

Quanto all'atteggiamento dei capi militari è interessante ed istruttivo un discorso pronunciato in questi giorni da Hindenburg nella Slesia.

Il corrispondente da Varsavia del « Daily Express » ne riporta i brani più salienti.

« Noi siamo sconfitti definitivamente — disse Hindenburg — ma abbiamo un temporaneo rovescio. Il grande spirito della patria tedesca ha superato traversie ancora più tragiche; e, se per un momento siamo il balìa del capriccio dei nostri nemici, abbiamo tuttavia una grande missione da compiere. I nostri nemici si accorgeranno presto che è follia pensare di soggiocarci e che il delitto che oggi commettono incatenando il popolo tedesco, verrà punito sanguinosamente. E' prossimo il momento in cui coloro che osarono alzare la mano sacrilega contro di noi diverranno impotenti ed allora sull'insieme confuso delle Nazioni indebolite si abbatterà il poderoso evindice pugno tedesco che assicurerà prosperità e potenza alla nostra patria. Non vi può essere pace nel mondo se non sotto le ali di acciaio della grande patria tedesca e sulle basi dell'ordine e della secolare cultura della Germania. Se la Polonia rimanesse indipendente il pericolo sarebbe per noi molto più grave, ma con l'aiuto di Dio provvederemo anche a questo. Pochi si rendono conto che riuscendo a impedire lo sbarco a Danzica dell'esercito proveniente dalla Francia, ottenemmo già una grande vittoria. Per l'avvenire della poderosa nazione tedesca coi suoi 90 milioni di abitanti è assolutamente necessario che la nostra missione storica in Oriente si compia, altrimenti gli slavi determinerebbero la nostra rovina ».

* * *

ZURIGO, 11.

La « Frankfurter Zeitung » scrive che a causa dell'emozione provocata dalle condizioni di pace, il Governo ha ordinato un lutto nazionale dall'11 al 17 corrente.

Sono proibiti i divertimenti, i teatri ed i cinematografi debbono rappresentare produzioni serie.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri partirà per Berlino lunedì.

Nei varii ambienti provinciali tedeschi la pubblicazione dei preliminari di pace ha provocato un'impressione di stupore e di indignazione. I giornali dicono che le condizioni sorpassano tutto ciò che si poteva immaginare. Le condizioni dell'Intesa non hanno altro scopo se non quello di obbligare il Governo tedesco a rendere il popolo tedesco schiavo dell'Intesa.

Non ci resta che una via di uscita: la pace immediata con la Russia.

Danzica aveva fatto negli ultimi tempi grandi dimostrazioni contro il minacciato distacco. La soluzione dell'Intesa viene ora respinta dalla stampa locale. Il socialista « Volkswacht » scrive: « Chi può impedirci di sentirci da tedeschi sotto il dominio polacco e di agire da tedeschi quando il momento sarà venuto? »

Dall'estremo opposto protesta il Baden per il distacco che si vuol far subire alla Germania e per il piccolo porto di Kehl sul Reno di fronte a Strasburgo. Il Ministero bavarese dichiara che l'ulteriore occupazione francese di Kehl è intollerabile per l'economia dello Stato.

Oltre all'asservimento economico „Il Tintato si ispira, secondo la « Frankfurter Zeitung », alla squalificazione politica. La Germania deve cessare di essere una grande potenza; le si vuol dare il carattere di una colonia di negri; provvisoriamente se ne fa un *out-sider* della Lega dei popoli. La si tratta da Stato a cui mancano i requisiti per entrarvi e deve rimanere oggetto di sfruttamento.

### "Congo d'oltre Reno"?

Alla stessa frase della popolazione negra ricorre lo *Stuttgarter Tageblatt* ricordando che nella stampa francese si parla appunto di *Congo d'outre Rhin*.

Nello stesso tempo in cui si vuole che paghi e dia frutto, le si toglie la possibilità di migliorare la sua solvibilità. Questo stesso giornale vuole per altro trarre argomento di orgoglio dalla durezza delle condizioni essendo esso la prova della paura che la Francia ha del vicino abbattuto.

## La solidarietà della Sassonia

BASILEA, 11.

Si ha da Dresda:

Il Governo sassone ha inviato un telegramma ad Ebert per assicurarlo della sua piena adesione all'appello rivolto al popolo tedesco.

Il telegramma dice che anche la popolazione del libero stato della Sassonia è piena di indignazione e di dolore per le insopportabili ed ineseguibili condizioni di pace che il nemico vuole imporre alla Germania.

Tale pace non sarebbe una pace d'accordo, ma una pace di oppressione politica e di strangolamento economico che in avvenire trascinerebbe l'Europa nella discordia e nell'odio.

### ...e del Baden

BASILEA, 11.

Si ha da Carlsruhe: Ieri il Governo del Baden ha esaminato lungamente la situazione e tutte le possibilità sulle quali potrebbe contare.

## Wilson verso l'Italia
### Una voce o un fatto?

WASHINGTON, 10.

**La « New York Tribune » pubblica un telegramma da Parigi, secondo il quale Wilson avrebbe dichiarato ai deputati americani che egli ha fatto attenuazione sul Trattato di Londra, per fare ritornare gli italiani alla Conferenza, e che è disposto a modificare i suoi 14 punti.**

## L'Italia, per un malinteso, fuori dell'alleanza difensiva?

*PARIGI*, 11.

*A proposito dell'alleanza difensiva franco-anglo-americana, nei circoli francesi non è naturalmente sfuggito lo stupore destato in Italia all'annunzio di tale accordo senza che il nostro Governo abbia avuto invito a parteciparvi. Oggi il* Matin *spiega come l'Italia sia stata lasciata fuori dalla nuova combinazione diplomatica. Si sarebbe trattato di uno spiacevole malinteso.*

*Il* Matin *scrive: « Ci siamo informati delle ragioni che hanno motivato l'assenza dell'Italia nel patto difensivo. E' certo che l'on. Orlando ha assistito a tutte le conversazioni in cui questa alleanza è stata dibattuta fra Wilson, Clemenceau e Lloyd George. Dal lato italiano si dichiara che il presidente Orlando non attendeva che un'offerta degli Alleati per dare la sua adesione. Dal lato francese si afferma che, se Orlando avesse espresso il desiderio di partecipare all'alleanza, gli sarebbe stata data soddisfazione.*

*Comunque il risultato è tanto più spiacevole in quanto le cause del malinteso sono minime. E' deplorevole che fra i quattro Capi di governo una simile decisione sia stata presa e che non si possa giustificarla che rimproverando l'uno con l'altro di non aver detto al momento opportuno le parole che da lui si attendevano. »*

*Fin qui il* Matin. *Lascio a voi il fare commenti a questa strana versione.*

**Sarti.**

## Per la pace con l'Austria
### Gli Austriaci a Saint Germain il 14

PARIGI, 10.

**Il Cancelliere dello Stato, Renner, capo della delegazione austriaca, accompagnato da Quertler, cristiano-sociale, e da Schoenbraun, pangermanista, è atteso per mercoledì, 14 maggio, a Saint Germain.**

### Chi verrà degli ungheresi

LONDRA, 11.

Il *Times* ha da Budapest in data 6: La notizia che il Governo ungherese è stato invitato a mandare i propri delegati alla Conferenza della pace è accolta qui con incredulità dato che l'invito equivarrebbe al pieno riconoscimento del Governo bolscevico che non ha alcun carattere rappresentativo e che è cordialmente rifiutato dalla grandissima maggioranza della popolazione. Nondimeno è notevole il fatto che le Missioni degli alleati a Budapest diventano sempre più numerose, e mentre il loro atteggiamento rimane esitante ed incerto, Bela Kun guadagna prestigio approfittando dello strano arresto dell'avanzata dei romeni, per organizzare la difesa di Budapest e far credere ai propri seguaci che la fermata dei romeni sulla linea della Theiss è stata ordinata dagli alleati. La politica di Bela Kun è chiara: egli è disposto a concedere ai romeni e ai czeco-slovacchi tutto quello che domandano purchè sospendano le ostilità, ma si riserva di intensificare la propaganda e riorganizzarla in modo tale da permettergli eventualmente la riconquista pacifica delle zone di territorio perduto nonchè degli stessi paesi i cui eserciti oggi minacciano di invadere la capitale.

Le speranze di Bela Kun sono certamente esagerate, ma non vi è dubbio che le titubanze degli alleati si risolvono generalmente a suo vantaggio. La settimana scorsa il Governo era [illegible] screditato già nella stessa Budapest la notizia del crollo del regime bolscevico fu universalmente gradita e la popolazione si abbandonò a manifestazioni di gioia. All'*Hôtel Ritz* l'orchestra osò anzi suonare l'inno nazionale ed ufficiali ungheresi ricomparvero in pubblico in uniforme con i distintivi del grado e delle medaglie. Improvvisamente però le vie furono invase dalle guardie rosse e la folla, colta da panico, si disperse in tutte le direzioni.

### I confini tra l'Austria e l'Ungheria

PARIGI, 10.

Il Consiglio dei Cinque Ministri degli affari esteri ha quasi terminato la delimitazione delle frontiere dell'Austria e dell'Ungheria ed ha approvato nel loro insieme rapporti delle varie Commissioni.

### Il ritorno di Wilson agli S. U.

PARIGI, 11.

Il *Temps* dice che nei circoli della Delegazione americana si ritiene che Wilson sarà di ritorno negli Stati Uniti verso il 15 giugno.

### I cinesi in difesa della Sciantung

PARIGI, 11.

La delegazione cinese, riunitasi ieri insieme col ministro di Cina a Parigi, ha deliberato di rivolgere un appello al Senato americano, perchè rifiuti la ratifica del trattato che riguarda la cessione dello Sciantung al Giappone.

## Gli Stati Uniti sostengono i diritti dell'Italia

### Gli storici americani a Wilson sostengono il diritto di Fiume

PARIGI, 10.

Radiotelegrafano da Washington in data 9 che il Comitato Esecutivo della Società Storica Nazionale di Washington ha inviato al Presidente Wilson un cablogramma sostenendo il diritto italiano su Fiume.

Il Messaggio asserisce che il proclama di Wilson del 23 aprile ha violato il principio americano che il Governo tragga il suo giusto potere dal consentimento dei governati, poichè detto proclama non riconosce il desiderio della popolazione di Fiume di determinare essa stessa la propria appartenenza, ma tratta invece detto importante centro come un oggetto qualsiasi da consegnarsi nelle mani dell'Italia oppure agli jugoslavi sotto speciose convenienze commerciali.

Il Messaggio aggiunge:

La popolazione di Fiume rifiuta ogni assegnazione contraria alla propria volontà e richiede il riconoscimento dei suoi diritti alla Conferenza della Pace. In ciò la popolazione di Fiume raccoglie piena simpatia ed ammirazione da tutti gli americani e crediamo anche da tutti gli inglesi.

Come si possono conciliare gli interessi della Ungheria e della Boemia col porre Fiume sotto la bandiera jugoslavia, nazione questa ancora in via di esperimento, non ancora consolidata, gli elementi della quale sono ancora in guerra civile fra loro, piuttosto che sotto la bandiera italiana, ove una illuminata democrazia solidamente stabilita ha già una potente organizzazione economica?

Gli jugoslavi sono largamente ricompensati dal Trattato di Londra con tutti gli altri porti adriatici. Ad essi rimangono i porti di Buccari, Porto Re, Cirquenizza, Novi, Segna, Carlopago, Trau, Spalato, Ragusa e Cattaro.

Tutti questi porti sono in massima parte italiani ed è già abbastanza tragico l'abbandono di tutti questi centri italiani ad un dubbioso esperimento di governo jugoslavo senza che rendasi necessario il martirio di Fiume.

Il grido di dolore di Spalato basta! Non macchiate la nostra coscienza col rimorso del destino di Fiume. Giacchè la popolazione di Fiume reclama appassionatamente il suo inalienabile diritto di scegliere la propria bandiera e, lottando contro ogni tirannica disposizione che violi i suoi diritti, ha fatto appello ai fratelli di sangue italiano, noi reputiamo che sarebbe stato codardo e disonorevole per il Governo e per la Nazione italiana, il non rispondere a questo appello così come hanno fatto.

Il *Post Intelligence* di Seattle riguardo alla politica contraddittoria seguita dal Presidente Wilson verso l'Italia e verso il Giappone, dice che il Presidente segue verso l'Italia una politica idealistica basata su principii astratti, mentre verso il Giappone segue una politica realistica riconoscendo implicitamente i trattati segreti anglo-giapponesi, e russo-giapponesi per la cessione dello Shantung al Giappone. Ragione di ciò è che Wilson sa che il popolo giapponese è deciso a seguire con le armi il suo governo mentre ignora che l'Italia sarebbe pronta ad una analoga decisione.

L'*Examiner* di San Francisco esamina la questione di Fiume dal punto di vista della giustizia e rileva come l'Italia sia stata uno dei principali fattori della vittoria e come per due volte abbia salvato gli alleati, prima dichiarando la neutralità, quindi entrando in guerra. E' naturale quindi che l'Italia avendo fatto il suo dovere pretenda ora che gli Alleati facciano il loro.

Il *New York American* pubblica un terzo articolo di Viviani, il quale dichiara che giustizia vuole che Fiume venga data all'Italia; lo esigono la storia, il diritto creato da lunghe sofferenze e la lealtà.

Aggiunge che i principii di Wilson e le convenzioni non sono sufficienti per proteggere le nazioni e che queste devono ottenere da ogni parte le loro frontiere sicure.

che il Giappone, come compagno firmatario del patto di Londra, sosterrà l'Italia.

Il corrispondente dell'*Associated Press*, scriveva il 21, che le rivendicazioni italiane non hanno potuto essere discusse al Consiglio dei quattro.

Il Consiglio, non potendo accordarsi sulla questione adriatica, ha deciso di procedere oltre nell'esame di altre questioni. Si sperava che la questione fra gli italiani e gli jugoslavi sulle coste adriatiche e su Fiume avrebbe potuto essere accomodata nel pomeriggio, ma, contrariamente alla attesa, nè il Presidente Orlando, nè Sonnino, erano intervenuti. Quindi la questione non ha potuto essere abbordata.

In attesa che i delegati italiani riprendessero le conversazioni, il Consiglio non ha preso nessuna decisione in proposito. Nessuna informazione era stata data a proposito dell'Adriatico, e si diceva che per quel giorno non se ne avrebbero avute. Alla sede della Delegazione italiana si diceva che Orlando non era partito per Roma e che egli non vi sarebbe tornato finchè non avesse potuto recare con sè una decisione definitiva circa le richieste italiane.

Il Presidente Wilson aveva ripreso il suo posto al Consiglio dei Quattro, quel pomeriggio, nella seduta per risolvere le rivendicazioni italiane. Si diceva fosse suo proposito pubblicare una dichiarazione se lo accordo non sarebbe stato raggiunto.

La questione italiana raggiungeva la sua base culminante quando il presidente Wilson si era astenuto dall'assistere al Consiglio dei Quattro nella mattinata e si era consultato con gli altri membri della Delegazione americana su la opportunità di pubblicare una dichiarazione.

Il Presidente si era trattenuto con la Delegazione americana circa un'ora. Si constatò che la situazione era grave e che la decisione del Presidente era irrevocabile contro ogni riconoscimento del trattato segreto di Londra sul quale l'Italia basava le sue richieste per le coste orientali dell'Adriatico. La Delegazione americana era perfettamente concorde con il Presidente.

### A proposito del Messaggio di Wilson

In una corrispondenza del 23, Laurence Hills, del *Sun* scrive: In una dichiarazione pubblicata oggi il presidente Wilson invoca la pressione morale del mondo per indurre gli italiani ad abbandonare le loro rivendicazioni nell'Adriatico — compreso Fiume — e rimanere al tavolo della pace. La dichiarazione ha scosso tutta Parigi; è la prima volta che il presidente Wilson fa uso dell'arma dell'appello pubblico contro i recalcitranti alla Conferenza della Pace, e l'effetto ne sarà osservato con interesse dai politicanti del Vecchio Mondo.

Il Presidente Wilson ha fatto appello — passando sopra al presidente del Consiglio Orlando ed al barone Sonnino — al popolo che essi rappresentano, domandando a quest'ultimo di ripudiare l'azione dei loro rappresentanti qui. Ciò è assolutamente nuovo negli annali della diplomazia Europea. Significa che il Presidente ha messo alla prova il suo potere.

Dopo aver detto che il popolo d'Italia potrà mostrare i suoi sentimenti al Governo; il corrispondente continua: « In altre parole il Presidente ha messo in dubbio il diritto del presente governo di parlare a nome del popolo italiano, chiamando al tempo stesso il mondo a pronunziarsi su le richieste dell'Italia ».

L'Italia sta quasi alla vigilia della rivoluzione e pochi diplomatici possono vedere che la dichiarazione del presidente può precipitare una condizione di questo genere. Il presidente si è risoluto a questo passo senza precedenti e rigoroso, quanto gli italiani si sono di nuovo rifiutati oggi di assistere alla conferenza, il presidente Orlando insistendo che il popolo italiano è dietro di lui, ciò che egli desume dall'atteggiamento dei giornali italiani, e che un compromesso significherebbe il rovesciamento del governo.

Il presidente Wilson dice che virtualmente egli non può consentire ad un trattato di pace nel quale le richieste italiane urtano i suoi principii. Egli mette da parte il patto di Londra come incompatibile con la situazione attuale e in nome dell'America chiede al popolo italiano di riconsiderare la questione.

Niente di simile è emanato per l'innanzi da una conferenza della pace. I diplomatici del vecchio mondo si domandano se è possibile che il presidente Clémenceau e il presidente Lloyd George approvino un simile allontanamento dai precedenti. L'Italia è la prima nazione che ha sfidato il Presidente Wilson ad una lotta sulla interpretazione dei suoi principii enunciati nei suoi quattordici punti ed in seguito a ciò il presidente si è servito dell'arma che egli teneva in riserva per una simile occasione dai primi giorni della conferenza.

Gli italiani di Parigi parlano amaramente del presidente Wilson: essi osservano, e la loro osservazione è sostenuta dai loro rappresentanti diplomatici, che il presidente Wilson ha consentito ad un trattato di pace che dà agli inglesi tutto ciò che vogliono, e che ha fatto molti compromessi a favore della Francia, compreso il piano di una alleanza. Essi dunque non sanno comprendere perchè il presidente Wilson non possa fare altrettanto per l'Italia, e perchè egli interpreti i quattordici punti come una assoluta barriera alle loro richieste adriatiche. Gli italiani si dolgono che gli inglesi alla Conferenza della pace abbiano ottenuto l'Egitto, la Mesopotamia, la Palestina, le colonie dell'Africa tedesca, la distruzione della flotta germanica, la soppressione della flotta mercantile tedesca come concorrente e in confronto col presidente Wilson abbiano ottenuto per sè la libertà dei mari.

## La stampa americana
### e il ritiro della Delegazione italiana

I giornali americani cominciano ad arrivare con gli articoli dei loro corrispondenti da Parigi, i quali raccontano e spiegano l'atteggiamento di Wilson, che provocò il ritiro della nostra delegazione da Parigi.

Siccome queste corrispondenze danno alcune notizie che non sono conosciute in Italia, traduciamo e riassumiamo le principali.

Il corrispondente del *Sun*, del 21 aprile pubblica: Gli italiani hanno già virtualmente lasciato la Conferenza; la loro assenza alla odierna riunione, è interpretata in questo senso:

Il primo ministro Orlando ed il ministro degli Esteri, Sonnino, hanno fatto sapere a Clémenceau che se il plebiscito di Fiume dell'ottobre non sarà riconosciuto, essi dovranno abbandonare la Conferenza.

Il Presidente Wilson era indignato specialmente perchè gli italiani sostenevano

# CRONACA DI ROMA

## I convegni e comizi d'oggi

### I funzionari dello Stato

Al teatro delle Quattro Fontane con intervento di oltre due mila persone ha avuto luogo un'assemblea generale straordinaria dell'Ordine dei funzionari di categoria direttiva appartenenti all'Amministrazione centrale per discutere in merito all'azione da svolgere nei riguardi delle rivendicazioni di classe.

Presiedeva l'assemblea il dott. Renato Balmas.

Presentato dal prof. Candido Nesro, pronunziò uno smagliante discorso l'on. Orazio Raimondo, che riferì sul lavoro esplicato dal Consiglio direttivo e sull'importanza dei provvedimenti immediati che dovrebbe adottare il Governo.

Iniziatasi la discussione ebbero la parola: Imperato, Scaturo, Pellizzari, De Gaetani, Bellomia, Cutroni ed altri, ai quali tutti rispose con un vibrato discorso di chiusura il presidente Balmas.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« Il convegno dell'Ordine dei funzionari di categoria direttiva dell'Amministrazione centrale, constatato che le promesse del Governo di provvedimenti per ora di carattere economico entro un periodo determinato si risolvono sinora in espedienti dilatori, senz'alcuna probabilità di accettabili concessioni; deciso a respingere gl'irrisori e umilianti miglioramenti ventilati, delibera di non tollerare ulteriori indugi, promuovendo con le altre categorie d'impiegati di ruolo un pubblico comizio in giorno non festivo allo scopo d'iniziare una intensa agitazione per l'immediato raggiungimento delle comuni aspirazioni ».

### I laureati delle ferrovie

Nel salone dell'Epoca in via Tritone, 65 ha avuto inizio stamane il convegno dei laureati delle Ferrovie dello Stato. Erano presenti numerosi congressisti rappresentanti i gruppi di Milano, Genova, Bologna, Napoli, Ancona, Bari, Palermo ecc. Notate le adesioni degli on. Cannavina, Stoppato e altri uomini politici.

Il presidente dott. Arturo Danjas iniziò il suo dire accennando agli scopi del convegno. Parlarono altri oratori intorno alla azione da svolgersi perchè le rivendicazioni dei laureati siano equamente risolute e non altrimenti dilazionate.

### Gli ufficiali giudiziari

Stamane nella Sala degli avvocati si è inaugurato il congresso degli ufficiali giudiziari con intervento di numerose persone.

Notati gli on. Sandrini, Vinai, Canepa, Cocco Ortu, comm. Castellani, cav. Fiori e molti magistrati, avvocati e funzionari.

Aprì la seduta l'on. Sandrini con uno smagliante discorso; parlarono inoltre: Amato, Ivaldi, Altobelli, Corsini, Pelacchi, Archipatri, l'avv. Coco per i magistrati, il cav. Fiori per le Cancellerie ed infine l'on. Cocco-Ortu, Vercelloni ed altri.

La seduta si chiuse con l'invio di un telegramma di saluto al guardasigilli onorevole Facta.

### I telegrafisti

Stamane alle 16, in via in Arcione, ha avuto luogo l'assemblea della sezione romana del Fascio telegrafisti, che prima di iniziare la discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana del Fascio dei telegrafisti, riunita in assemblea per discutere dei propri interessi di categoria, prima di iniziare i lavori, inviano il loro fervido ed augurale saluto ai fratelli italiani dell'altra sponda. Viva l'Italia! Viva Fiume italiana!

Dopo animata discussione su varie questioni, venne infine approvato altro ordine del giorno con cui, esaminata la situazione della seconda categoria in merito alla progettata ammissione di personale nella seconda categoria stessa, mediante esami interni, dichiara tale sistema assolutamente contrario ai propri interessi e reclama che qualsiasi sistemazione di personale nei ruoli degli ufficiali amministrativi contabili avvenga esclusivamente attraverso il pubblico concorso ed invita i dirigenti dell'organizzazione ad interrogare le sezioni ed a proporre le eventuali modifiche al memoriale già presentato al ministro Fera.

## Censura proletaria

Oggi, alla Casa del Popolo, durante un comizio socialista ufficiale, i giornalisti borghesi — compreso il sottoscritto, che credeva sinora di essere un dignitoso proletario — sono stati invitati ad uscire. Ciò era avvenuto anche altre volte, ma credevamo si trattasse di incidenti isolati, dovuti alla mala educazione di qualche singolo, e non ad un sistema la cui responsabilità oggi risale ai dirigenti e al partito. Perciò occorre parlare franco e leale come si conviene a borghesi o a proletari, che sentono il rispetto che ognuno deve alla propria dignità.

Se i signori delle organizzazioni operaie credono che noi parliamo delle cose loro solo e unicamente in base ai comunicati che ci rimettono e di cui spesso implorano, o fanno implorare la pubblicazione, si sbagliano. La funzione del giornalista, a qualunque categoria di proletari si appartenga, non è questa: noi abbiamo il diritto, anzi il dovere, se si vuole che si parli di un dato argomento, di conoscerlo e approfondirlo, se ci piace, e, in ogni modo, di controllare ciò che ci si prega di pubblicare. Se i signori proletari mangiagiornalisti non amano che ci occupiamo delle cose loro, è inutile ingombrino più le nostre scrivanie dei loro comunicati: hanno il loro organo, si servano di quello e... più amici di prima, senza, s'intende, mandarci intermediari piagnucolosi per la pubblicazione di uno o dell'altro «soffietto».

Noi faremo così; e speriamo che gli altri giornali, i quali hanno come noi il sentimento della loro dignità, facciano lo stesso.

Perchè altrimenti avviene questo: noi serviamo di propaganda, forse la vera utile, ai signori della Casa del Popolo, e per tutto compenso prendiamo — per modo di dire, s'intende — le busse!

## Lo sciopero della Nettezza Urbana

Come abbiamo ieri sera annunziato, domattina lunedì avrà inizio lo sciopero degli addetti alla Nettezza Urbana originato dal mancato riconoscimento dell'organizzazione operaia da parte dell'ing. De Santis.

Ieri sera ebbe luogo la riunione del Sindacato centrale con l'intervento dei rappresentanti di tutte le categorie; dopo animata discussione venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale di fronte al mancato riconoscimento dell'organizzazione dimostrato dal contegno della Direzione del servizio della N. U. in confronto della Commissione e rappresentanza operaia, considerato che l'assessore nemmeno ha risposto alle comunicazioni al riguardo della Camera del lavoro, confermando con ciò la ostilità verso i propri dipendenti, ritenuto che il personale tiene più al proprio rispetto morale che alle conquiste, economiche per queste considerazioni proclama lo sciopero generale di classe effettuandolo da lunedì 12 maggio. Per lo stesso giorno alle ore 6, del mattino, è convocata la classe a comizio alla Casa del popolo ».

L'assessore Di Benedetto, compreso della gravità della situazione, sta adoprandosi a scongiurare lo sciopero e la cittadinanza gliene sarà grata, tanto più che il conflitto tra organizzazione e direttore non ha una base seria ma una semplice questione di forma infinitamente trascurabile di fronte alla pubblica igiene e alla salute della cittadinanza.

## L'Unione Magistrale e l'on. Berenini

Il Comitato centrale di azione per i miglioramenti economici, costituito dall'Unione Magistrale, è stato nuovamente ricevuto dall'on. Berenini.

I rappresentanti della classe hanno esposto le loro vive preoccupazioni per la eventualità che gli stipendi iniziali siano inferiori alla richiesta della organizzazione, che è contenuta in limiti equi e modesti. Risulta al Comitato che la Commissione tecnica ministeriale vorrebbe proporre il criterio di stipendi iniziali bassi, integrati da una indennità di alloggio utile agli effetti della pensione e varia nella misura a seconda delle sedi. Tale soluzione sarebbe contraria alla volontà unanimemente espressa dalla classe, che chiede uno stipendio iniziale unico, sufficiente alle necessità della vita e una corrispondente carriera economica. D'altra parte, se si vogliono attirare gli educatori alla scuola rurale, il criterio della Commissione riuscirebbe all'effetto opposto.

Il Ministro ha assicurato che la Commissione gli presenterà due progetti e che egli adotterà quello che sarà maggiormente accetto alla classe, non nascondendo le sue maggiori simpatie per la soluzione raccomandata dai rappresentanti.

Il Comitato ha insistito perchè venga fissato uno stipendio iniziale superiore per i maestri dei grandi centri, illustrandone le ragioni che non contraddicono al concetto della unicità dell'assegno.

## Le conferenze della società degli autori all'"Argentina,,

Fa parte di tutto il risveglio teatrale di cui ci siamo largamente occupati nel nostro giornale anche un'ottima iniziativa della Società degli Autori di Roma, per la quale oratori di provata competenza in materia teatrale tengono ogni settimana conferenze nel ridotto dell'Argentina sui più vivi e interessanti argomenti di vita teatrale.

Il corso di quest'anno, necessariamente breve per lo scorcio della stagione in cui si è iniziato, dopo tre interessantissime conferenze, l'una del barone Kanzler su *Il teatro greco e la sua moderna interpretazione*, l'altra di Fratelli su *Le sacre rappresentazioni* e la terza di Fleres su Calderon e Velasquez, comprende per le prossime riunioni una conferenza di Rivetta su *Il teatro orientale*, una di Berini su *I drammi per musica*, una di Silvio d'Amico su *Giorgio B. Shaw*, una di Ugo Falena su *Enrico Ibsen*, una di Adriano Tilgher, una di Fausto M. Martini su *Maurizio Maeterlinck*, una di Annibale Gabrielli su *Il teatro e il pubblico*.

Noi che riconosciamo, soprattutto in assenza di una cattedra di letteratura drammatica nella nostra Facoltà di lettere, l'opportunità e l'utilità di queste conferenze, promettiamo loro tutto il nostro appoggio, e avremo cura di fornire ai nostri lettori ogni volta una relazione dettagliata sullo svolgimento di ciascuno degli interessantissimi argomenti.

## Un solenne ricevimento all'Ambasciata del Brasile presso la S. S.

L'ambasciatore del Brasile presso la S. Sede, Carlo Magalhas de Azeredo, avendo presentato, nei giorni scorsi, le sue lettere credenziali a Benedetto XV, riceverà il Corpo diplomatico, le autorità e gli amici, nella sede dell'Ambasciata, in via Piemonte, lunedì sera, alle 21.30.

## Per i subalterni dei Convitti Nazionali

L'on. Giulio Rodinò quale presidente della Federazione Italiana fra i Salariati dei Convitti Nazionali, accompagnato dal v. presidente prof. Giuseppe Di Stefano e da una rappresentanza della classe, è stato ricevuto dal Ministro Berenini. L'on. Rodinò fece conoscere dettagliatamente le disagiate condizioni dei subalterni dei Convitti Nazionali e richiamò l'attenzione sui singoli punti del memoriale precedentemente presentato, specialmente sulla pianta organica, sulla pensione, sull'aumento dello stipendio, sulle ore di lavoro, ecc.

Il Ministro, pur facendo qualche riserva su quest'ultimo punto, diede assicurazioni sul suo interessamento.

## L'inaugurazione del Piazzale dei Giochi di via Napoleone III

Ieri, sotto la presidenza del prof. comm. Romano Guerra si riunì il Comitato per i giochi sportivi di cui fanno parte il senatore Ruffini, l'on. Rava, l'on. Medici del Vascello, l'on. Guglielmi, il comm. dott. Tovajera, il gr. uff. dott. Cancellieri, direttori generali al Ministero dell'Istruzione, il principe don Mario Colonna, il comm. Pollio Salimbeni del Ministero della Guerra, il colonnello Annibaldi, il comm. Ranelletti, il rag. E. Piccirilli, il capitano Salio, la e la direzione regionale della Y. M. C. A.

L'azione principale che si prefigge di svolgere il Comitato consiste nel fornire ai giovanetti delle scuole dei piazzali gratuitamente dove vengono impartite istruzioni di giochi sportivi.

In poco tempo, mercè la valida collaborazione della benemerita opera di fratellanza Y. M. C. A. è stato possibile organizzare giornalmente nei due piazzali di Via Napoleone III (angolo V. Gioberti) e dell'Orto Botanico, numerose squadre di giocatori. Per l'interessamento dimostrato dai capi di istituto e dai professori di ginnastica e per il genere ricreativo dei giochi, numerosissimi sono i ragazzi che vogliono prendere parte alle esercitazioni le quali oltre ad apportare un reale beneficio all'organismo, ricreano lo spirito e abituano sin dall'adolescenza a coltivare ed apprezzare gli sports.

Giovedì 15 corrente il Comitato e la Direzione della Y. M. C. A. faranno eseguire da alcune squadre di giovinetti i giochi già inseguati, nel piazzale di Via Napoleone III, alla presenza delle autorità e di numerosi invitati.

## Le guardie municipali

Questa notte, ad iniziativa della Società Assistenza e Miglioramento fra le Guardie Municipali, in un salone del palazzo dell'Esposizione, si è tenuto un numeroso comizio di guardie municipali. Gli intervenuti superavano i 600.

Presiedeva il consigliere comunale comm. Palomba, e vi intervenne anche il rappresentante del Sindacato impiegati.

Parlarono Leporelli Cesare e D. Leopoldo, presentando ed illustrando due memoriali, uno per le rivendicazioni economiche e l'altro per i miglioramenti morali.

Il comizio, approvò le proposte, tra le quali il minimo di paga a L. 13 al giorno per l'allievo, aumento dei premi quinquennali e dell'indennità vestiario, otto ore di servizio, riposo settimanale, riconoscimento dell'organizzazione, aumento della licenza annuale, abolizione delle caserme ed un complesso di altre moderne e radicali riforme, mature ormai per i tempi attuali.



## L'assemblea generale del Comitato della Scuola Civile Aeronautica

Questa mane ha avuto luogo al Collegio Romano l'assemblea generale del Comitato della Scuola Civile Aeronautica.

Assistevano il rappresentante del sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, colonnello Maltese ed il rappresentante del ministero dell'Istruzione, comm. Piola.

Il ministro della Marina aveva inviato un telegramma.

Il Presidente comm. Marcelli Riccardo ha esposto la situazione attuale specialmente in riguardo alla mancanza dei mezzi necessari alla vita dell'istituzione ed ha manifestato il proposito del Consiglio di Presidenza di rassegnare il mandato, ma la Assemblea ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Scuola Civile di Aeronautica, riunito in assemblea generale il giorno 11 maggio 1919;

« sentite le comunicazioni del Presidente;

« uditi i voti personali dei rappresentanti della Direzione generale di Aeronautica e del rappresentante del ministero dell'Istruzione;

« ritenuto che permangono tutt'ora le ragioni per cui sin dall'anno 1913 fu istituito il Comitato della Scuola Civile di Aeronautica, e che, d'altra parte, occorre per il suo efficace funzionamento l'adeguato concorso delle autorità governative e degli altri enti pubblici;

« mentre prega l'attuale Consiglio di Presidenza di desistere dalle presentate dimissioni, confermandogli la sua piena fiducia, fa voti che il Governo, la Provincia, il Municipio e gli altri enti cittadini diano ogni possibile contributo di opera morale e finanziaria affinchè Roma abbia una Scuola Civile di Aeronautica degna dei destini d'Italia. »

Assistevano alla importante riunione: Il marchese Monaldi per la Prefettura; l'ingegnere Pedace per l'*Aero Club* di Roma; il duca Imbert preside dell'istituto Visconti; il generale Guzzo; il cav. Leiai segretario generale del Comitato; il cav. Amici; l'avvocato Saverio Pugliese; il comm. Ricceri; il comm. Cimino; l'ingegnere Paiella; l'ingegnere Bertozzi, il prof. Eredia, il prof. Lenti e molti altri.

## Convegno delle associazioni commerciali

Si è inaugurato nella Sede della Società Generale tra negozianti e industriali, questo convegno indetto per costituire la Confederazione nazionale delle associazioni commerciali.

Presiede il comm. Ercole Cartoni. Assistono gli on. Medici del Vascello, Federzoni e Bevione; hanno aderito gli on. Rava, Morpurgo, De Viti de Marco, Cassin, De Capitani, Schanzer, Gallenga, nonchè i senatori Tommaso Tittoni, Scaramella-Manetti ed altri.

Apre il convegno con un applaudito discorso il comm. Cartoni, il quale dimostra la necessità che la classe dei commercianti si riunisca in un solo fascio, per fronteggiare i nuovi indirizzi economici e politici del Governo.

Parlano inoltre per recare il saluto e l'adesione delle rispettive sezioni, Mercandetti di Milano, Gugliani di Torino, Preti di Genova, Marchetti di Palermo, Campisi di Napoli ed altri.

S'inizia quindi la discussione sul progetto di statuto e se ne approva ad unanimità il primo articolo, proclamandosi la costituzione della Confederazione nazionale fra le Associazioni di commercianti ed esercenti.

Il presidente comunica all'assemblea una nobile lettera dell'on. Chimienti a nome del direttorio del gruppo parlamentare liberale riformatore.

Indi si procede alla elezione delle cariche.

## Alla Caserma Lamarmora

L'egregio comandante il deposito del 2.o reggimento colonnello Fasulo cav. Enrico stamane ha fatto riunire gli ufficiali e la truppa nel cortile principale ed ha presentato il maggiore Ceci cav. Avv. Paolo, il quale ha parlato in modo efficacissimo e con smagliante eloquenza intorno ai doveri dell'ora che volge. Il tenente Mandalari Cav. Oreste ha aggiunto belle parole ed in ultimo il colonnello cav. Fasulo dopo avere rammentato le nobili tradizioni del corpo ed incitati i suoi bersaglieri nell'adempimento dei nuovi doveri li ha invitati a gridare evviva l'Italia. Tutti hanno fatto in coro viva ed entusiastico ecc. In complesso una simpatica manifestazione di fede e di patriottici propositi.



## La Società Veneziana di Navigazione a Vapore

ha trasportato la Direzione nuovamente a Venezia, quindi d'ora innanzi tutte le corrispondenze dovranno essere indirizzate a Venezia anzichè a Roma.

## Rygier e Mazzini

Supporrete forse dal titolo che la faconda agitatrice sia tornata alle vedute politiche o sociali del grande apostolo che dorme lassù a Staglieno il suo vigile sonno?

No, miei signori; ben altra tragedia dello spirito tumultuante come un tempestoso oceano della veggente in solitudine noi vogliamo registrarvi.

Nè vi sembri troppo basso loco allo svolgimento del dramma di cui iersera è stata protagonista l'incommensurabile Maria, un bar; un modesto bar cosiddetto americano in piazza Venezia.

Quivi sull'imbrunire del 10 maggio Maria Rygier sorbiva il nero liquido estratto dal chicco arabico tostato, quando un vecchio compagno della sua vecchia fede, Lelli Mazzini osò interrompere la sua religiosa occupazione offrendole nientemeno che un manifesto di convocazione per un comizio anarchico!

— A me tale oltraggio? — declamò l'imperialista in gonnella — a me tale offesa? Mi sento nell'anima una fiaccola accesa!... e chiamati due rigidi gendarmi fece arrestare... Mazzini!

Poi con fiero volto e passo scozzese abbandonò la *buvette*.

Quanto a Mazzini se la potè cavare con una passeggiata fino al Commissariato di Campitelli.

## Lutto in giornalismo

Una grave sciagura ha colpito ieri il collega Luigi Cuomo-Di Gennaro, redattore dell'*Epoca*: la morte della mamma signora Elena Adrianoff.

I funerali della povera signora avranno luogo oggi alle ore 17.30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Merulana 90.

Presentiamo a Luigi Cuomo le condoglianze della *Tribuna*.

## ASTERISCHI

### L'Ufficio speciale delle ferrovie.

Il comm. Vietri, Ispettore superiore dirigente l'Ufficio speciale delle ferrovie presso il Ministero dei LL. PP. lascia l'altro ufficio per passare Consigliere alla Corte dei Conti.

L'« Ingegneria Italiana » osserva che tale ufficio fu istituito nel 1906 in seguito all'esercizio di Stato della nostra rete ferroviaria come succedaneo al Corpo superiore delle SS. FF. Il posto di Ispettore superiore all'Ufficio speciale Ferroviario è il più elevato nel ruolo tecnico di vigilanza: l'Ispettore superiore in parola quindi, sia come mansioni, che come posizione in organica, deve essere un ingegnere.

Il primo nominato nel 1906 fu appunto un ingegnere: poi vennero gli avvocati. Ora l'Ingegneria Italiana appoggia l'azione del Presidente del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani il quale giustamente chiede che si torni all'antico e alla logica; e cioè che a capo di un ufficio così eminentemente tecnico sia posto un ingegnere e non un avvocato. Sarebbe ora di operare al risanamento delle Amministrazioni tecniche di Stato con fatti e non con chiacchiere.

### Mostra Fabiano

Martedì, alle ore 14 sarà inaugurata nella Galleria Bragaglia la Mostra personale di Fabiano il notissimo caricaturista che sa rendere con un particolar *humor* le figure e i fatti del giorno.

## Furie femminili

Che cosa mai influisca da qualche tempo in qua sui nervi femminili così che il cronista si trova obbligato a registrare quasi giornalmente le escandescenze punto innocue di qualche Aletto in carne ed ossa, non si sa.

E' però certo che il fenomeno si ripete ormai in forme impressionanti... per l'altro verso. Ieri era la moglie di Garibaldi che in difesa (quanto legittima non diciamo) del figlio regalava di coltelli e di sassate il disgraziato marito a dispetto del di lui fatidico nome; oggi è l'amante che da di piglio al coltello e compie le prodezze che vogliamo narrarvi.

Da parecchi mesi avevano unito le loro esistenze e i loro cuori col legame di Eros Giuseppe Diretti, di 51 anni, romano, sedicente cameriere ed Esterina Spuri.

Sembrò in un primo tempo che tra i due colombi regnasse il più perfetto accordo e la più schietta volontà di godere a dispetto del mondo le dolcezza d'un compiuto sogno, ma, ahimè! come l'apparenza spesso inganna!

Qualunque ne sia stata la ragione, certo è che Esterina cominciò ben presto a dimostrarsi stanca del compagno e finì col dimostrarglielo in atto e in parole.

Il povero Diretti, a dispetto del suo focoso casato, dovette « abbozzare », e rassegnarsi a sloggiare dal nido di via Porta Maronia 463. E poichè iersera era stato stabilito di procedere al poco doloroso distacco, Diretti si credette in diritto di richiedere la restituzione e delle sue cose. Non l'avesse mai fatto!

— Le cose tue? — tuonò Esterina — Quali cose? Aspetta un po', brutto bojaccia. — E afferrato un bastone da un lato e dall'altro un coltello (buon per Diretti che Esterina non avesse la virtù... delle scimmie) si avventò sul disgraziato cameriere, il quale pensò di cercare scampo in un certo appartato ambiente della casa. Ma Esterina, che non è donna da arrendersi davanti a tali fortezze, spezzò col nocchieruto randello la porta a vetri del Gabinetto riservato, e piombò sul tremante ex-innamorato sfregiandogli la faccia con un colpo di coltello.

Quindi — trionfante e superba della gesta compiuta — abbandonò la contrastata magione.

L'abbandonò di lì a poco anche Diretti per andare a farsi medicare lo sfregio all'ospedale di S. Giovanni.



## INTERESSI DI CLASSE

— *I lottisti* — Una Commissione di lottisti è stata ricevuta dal comm. Troise Ispettore generale al ministero delle Finanze e nuovo superiore del ramo lotto, il quale si dimostrò convinto della urgente necessità che vengano concessi anche alla classe lottista quei miglioramenti ormai conseguiti da tutte le classi sociali.

Avendo il commendatore Troise dato buone assicurazioni, la classe lottista soprassederà sino al 18 maggio a qualsiasi altra dimostrazione di protesta, riservandosi di addivenire a più energiche decisioni qualora le giuste richieste avanzate dai lavoratori dei Banchi Lotto non venissero esaudite nel termine stabilito.

## L'onestà d'un vetturino

Il giorno 7 corr. l'avv. Bregioli, nello scendere da una vettura pubblica di cui si era servito, dimenticò un involto di certa importanza. La sera stessa si vedeva riportare il plico dal conducente della vettura stessa Giovanni Modi. Segnaliamo l'atto onesto del bravo vetturino.

# Teatri ed Arte

## Gli spettacoli all'"Argentina,,

Ieri sera per la ripresa di *La Falena* di E. Bataille il nostro massimo teatro di prosa era letteralmente gremito.

Abbiamo riascoltato dopo qualche anno il dramma di Bataille. *La Falena* anche in questa accuratissima riproduzione, composta da quel maestro della scena che è Virgilio Talli, ci è apparsa desolatamente cinematografica. Anche la concezione iniziale che è alla base del dramma, anche le intensità liriche che il temperamento poetico del drammaturgo francese seguendo la sua istintiva morbidità ha sparso qua e là nelle scene di questa *Falena* ci sono sembrate affogare nel troppo di esteriore, di artificioso e di decorativo che seppellisce nel dramma ogni gagliardo impeto di vita. Così che non ci fu dato ammirare altro che la messa in scena veramente deliziosa e lo sforzo di Maria Melato e dei suoi compagni per infondere una qualche verosimiglianza umana all'assurdità poetica che sedusse il commediografo francese per le lusinghe di certi morbidi estetismi verbali e coreografici.

Il pubblico applaudì calorosamente la fine di ogni atto e a scena aperta e con molto fervore Maria Melato. Oggi, in prima *La Falena*, in seconda *La maschera e il volto*.

Quanto prima la serata popolare con *La donna romantica* e *Il Medico omeopatico*.

E' allo studio il *Glauco* di Ercole Luigi Morselli, che attendiamo con la più fervida fiducia per l'opera nuova del profondo e vigoroso poeta di *Orione*.

## La compagnia A. Gandusio al Quirino

Mentre proseguono ancora con immutato favore del pubblico le rappresentazioni della «*Città di Milano*», s'annunzia già la prossima venuta a Roma della promaria compagnia comica, diretta da Antonio Gandusio, il principe degli attori brillanti della odierna scena di prosa. La compagnia, costituita dei migliori elementi del genere, fra i quali figurano la leggiadra, valentissima ed elegantissima prima attrice Tina Pini, la Luisa Piacentini, la Marga Cella, la Lola Dellini, la Anita Maccheroni, Antonio Gandusio, Luigi Almirante, Renzo Ricci, Olinto Cristina, Edoardo Gara, ecc., esordirà al teatro *Quirino* sabato 17 corrente, con la commedia di De Flers e Caillavet: *L'Asino di Buridano*, una delle migliori esecuzioni di Antonio Gandusio.

Nel corso della stagione, che per il genere essenzialmente comico, costituirà una grande attrattiva per il nostro pubblico, verrano eseguite le seguenti interessantissime novità: *L'uomo che incontrò sè stesso*, avventura fantastica in tre atti di L. Antonelli: *Acidalia*, commedia in tre atti di Dario Nicodemi: *Trappola sentimentale*, commedia in tre atti di P. Vecchietti; *Una stampa di Fragonard*, ovvero: *Le couche da La Mariée*, commedia in tre atti di F. Gandera; *Un po' di chiffon*, farsa in tre atti di W. Ellis; *L'Inizza*, commedia in un atto di Gino Rocca. Tra le riprese, figurano: *La finestra sul mondo*, di Veneziani; *Un cappello di paglia di Firenze*, di Labiche; *La Fiaccola e il Faro*, di Tristan Bernard; *Il fu Toupinel*, di A. Bisson, ecc., ecc.

Il ritorno a Roma di Antonio Gandusio, con la sua mirabile compagnia, sarà appreso con vivo gradimento, così vivo è il ricordo delle sue insuperabili interpretazioni, o così grande e meritata è la simpatia che ha saputo acquistarsi con la sua inesauribile e signorile comicità.

### LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

## "A Paris, chez Maxim,,

La rivista che iersera la Compagnia Riccioli ha dato al « Nazionale » ha avuto vivo e sincero successo. Si tratta in fondo di un grande spettacolo di varietà con canti e danze, intermezzato da un dialogo vivace e spigliato, senza però le solite volgarità nude e crude che abbiamo potuto notare in altre riviste di altre Compagnie.

Il Riccioli, che impersonava un curioso tipo americano è stato esilarantissimo. Egli ci ha dato una deliziosa caricatura di Angelo Musco che ha suscitato fragorosi applausi.

Col Riccioli sono stati festeggiati la Valleggio, la Massaggià, il Di Rocco, il Garavaglia, il Marenco, il Pineschi e il piccolo Renato Maddalena, un piccolo prodigioso artista di sette anni.

Da oggi le repliche.

## Il "Trittico,, di Puccini a Firenze

FIRENZE, 11, ore 10. — La prima del *Trittico* pucciniano alla *Pergola* ha costituito un avvenimento d'arte di importanza somma e di eleganza meravigliosa. Un pubblico coltissimo è accorso a dare il benvenuto al *Tabarro*, a *Suor Angelica* e a *Gianni Schicchi*: diciamo subito che il successo ha arriso lietamente al triplice prodotto della fantasia di Giacomo Puccini. Il maestro conta al suo attivo una nuova clamorosa vittoria.

La cronaca registra: per il *Tabarro* applausi al duetto di Giorgetta e Michele e all'arioso del Fiume. Alla fine una chiamata agli artisti soli, tre al Puccini con gli artisti e una agli artisti col Puccini e col maestro Bavagnoli. Per *Suor Angelica* applausi dopo il racconto della Zia Principessa, dopo il brano orchestrale e dopo l'arioso di Suor Angelica, una chiamata agli artisti, sette al Puccini con gli artisti. Di *Gianni Schicchi* sono state bissate le strofe di Rinuccio. Applausi al cantabile di Lauretta; una chiamata agli artisti e otto chiamate al Puccini, agli artisti e al maestro Bavagnoli.

Tra gli interpreti hanno emerso le signore Ida Quaiatti ed Ersilde Cervi Caroli, il tenore Di Giovanni, e la signorina Donati Mattioli e il baritono Anafesto Rossi che ha sostenuto egregiamente la parte di «Michele» nel *Tabarro*.

## Teatri di Roma

AL COSTANZI — Iersera si è replicata la *Butterfly* che ha conquistato un nuovo clamoroso successo grazie al valore della signorina Viganò, egregiamente coadiuvata dal Gubellini, e dal Rasponi e dalla Borghi. Il maestro Bellezza direttore d'orchestra, ha diviso con gli eminenti artisti gli applausi del pubblico. Oggi diurna della *Boheme*: martedì di nuovo *Butterfly* e mercoledì *Tucuman* e *Pagliacci*.

AL MANZONI — Oggi alle ore 17.30 l'*Andrea Chénier* e alle 21 replica dello spettacolo d'onore della valente artista signora Giuditta Francini con la *Lucia di Lammermoor*.

AL VALLE — Oggi si dà in prima *Tre atti* di Guasti e in seconda *La madrina e il suo figlioccio*. Domani *Fiorette* e *Patapon*. Martedì *La foglia di fico* di Fraccaroli.

ALL'ELISEO — Iersera la vivace operetta di Lehar *Eva* non poteva ottener miglior successo sia per la sfarzosa messa in scena che per l'elemento artistico. Ida Beddio, un *Eva* seducentissima, disimpegnò la sua parte ottimamente, ottenendo continui applausi dal folto pubblico. E con lei si ebbero applausi la vivacissima Carere, il Mari, e il Petroni. Benissimo l'orchestra diretta dal bravo maestro Bellini. Oggi due rappresentazioni: alle 17 *Eva* e alle 21: *Amami Alfredo*.

## Teatro Salone Margherita Liana Nilton

Questa fanciulla di rara bellezza della quale ci siamo già varie volte occupati in cronache mondane e nei resoconti di feste della buona società, si presenta domani al *Salone Margherita*, costituendo un eccezionale avvenimento d'arte; inoltre, *La Bimba*, *Bobrin*, ecc. Martedì spettacolo in onore di *Ria Thelma*.

## SPETTACOLI dell'11 Maggio 1919

**COM. TEATRO ARGENTINA**
Compagnia del « Teatro Argentina »
Diretta da Virgilio Talli
DOMENICA, 17 — Due spettacoli: Ore 17:
**La Falena**
4 atti di Bataille
Ore 21: LA MASCHERA E IL VOLTO
3 atti di Chiarelli

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica di Primavera
DOMENICA, 11 — Ore 17: Unica rappr. diurna, prezzi ridotti:
**LA BOHEME**
Esecutori: Viganò, Gubellini, Melis, Franci, Dentale. Direttore: Bellezza.
MARTEDI', 13 — Ore 21: Terza replica a richiesta generale: MADAMA BUTTERFLY.
MERCOLEDI', 14 — Ore 21: Prima rappr. di
TUCUMAN
in un atto e 2 quadri del maestro F. Boero — Nuovissima per l'Italia — Esecutori: Viganò, Schenone, Dentale, Pellegrino — Seguirà la prima rappr. straordinaria del tenore Amedeo Bassi nei PAGLIACCI.
Esecutori: Viganò, Franci, Persichetti, Rossi. Direttore: cav. V. Bellezza.

**TEATRO MANZONI**
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA 13 — Due spettacoli: Ore 17.30:
**Andrea Chenier**
Protagonisti: Di Giovanni Remo.
Ore 21: LUCIA DI LAMMERMOUR.
Protagonista: Francini Giuditta.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'operette « Città di Milano »
DOMENICA 11 — Ore 17:
**La Duchessa del Bal Tabarin**
Ore 21: IL CONTE DI LUSSEMBURGO.

ADRIANO — Compagnia Leopoldo Fregoli — Ore 17 e 21: *Programma variato*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Foleinse — Ore 17 *Eva*. Ore 21 *Amami Alfredo*.

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Riccioli — Ore 17.15 e 21.30 *A Paris chez maxim*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracc. — Ore 17: *Tre atti* — Ore 21 *La madrina e il suo figlioccio*.

**VARIETA'**
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Diners souper dansants.



## Camera di Commercio e Industria GENOVA

La Società Anonima « *Officine Moncenisio* » Stabilimenti Riuniti già Bauchiero Farina, con sede a Torino, ha fatto domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale in questa Borsa.

La Società risulta dalla fusione della Soc. An. Bauchiero, costituita il 29 settembre 1906, con la Soc. An. Stabilimenti Industriali Giovanni Farina e Soc. Taurus, fusione avvenuta il 27 settembre 1918. Ha un capitale sociale di Lire 20 milioni interamente versato.

Il valore nominale delle proprie azioni è di Lire 100 e quello venale al 23 aprile 1918 Lire 114 per azione.

IL PRESIDENTE
F.to: OBERTI

IL SEGRETARIO
F.to: MASI

# Il centenario di Leonardo da Vinci

*Abbiamo chiesto ad alcuni eminenti cultori dell'arte e del pensiero di Leonardo che volessero in brevi parole dire del grandissimo italiano. Ed ecco le risposte che ci sono state inviate, ciascuna delle quali rispecchia una faccia di quell'altissimo intelletto:*

## Leonardo artista

Leonardo, continuatore dell'arte fiorentina del Quattrocento, abolite le ricerche particolari grate al Ghirlandaio, attuò una visione sintetica della realtà, unendosi nella gloria ai genii creatori di Giotto e di Masaccio.

Non contornare una figura umana, ma agitarla e muoverla, rifletterne le passioni sulla natura inanimata, ottenerne la fusione con tutto ciò che l'attornia, con la brezza che le dà respiro, con le ombre che la coprono del velo d'Iside, fu l'intento della pittura di Leonardo da Vinci, pittura non di colore, ma di penombre, di scuri sovrapposti a scuri, rievocatrice della realtà nell'ora di vita in cui più che suoni e rumori dominano i silenzi, e i fuochi del tramonto si copron di cenere.

ADOLFO VENTURI.

## Leonardo multanime

Quest'Uomo, che non ha eguali, è un moto perpetuo. La sua vita si svolge errabonda, instabile, agitata. Egli si affanna sempre a cercar nuovi orizzonti ai suoi occhi, nuovi dominii alla sua mente. E' in continue perlustrazioni entro le valli e sulle cime delle Alpi e degli Appennini.

Vedetelo che va e viene tra Firenze e Milano. Da Milano si porta in ogni luogo di quel ducato e si spinge nel Piemonte e nelle Venezie, fino al bacino dell'Isonzo e forse più oltre. Da Firenze muove per i paesi della Toscana e più volte corre a Roma. Pellegrina per le città dell'Emilia, della Romagna, dell'Umbria e del Lazio. Va a Napoli e forse più lontano: e finalmente si rifugia e si ferma in Francia.

Egli ha tutta l'Italia negli occhi del corpo e della mente e la sua adorazione per essa gli arde nel cuore, che, al di là delle Alpi, ancora più la sente e l'adora nella sua unità sublime!

Quest'Uomo tutto principia e nulla finisce, perchè (osserva uno dei suoi biografi) « Si dice mai a sè medesimo sodisfatto ». Tutto egli vuole abbracciare, penetrare, sondare; tutto medita, ripensa, scrive. Risultato di tanta materia e spirituale fatica; egli lascia nel caos delle sue scritture, non il catalogo della conoscenza passata, come fece Plinio, ma i germi ed i nuclei della dottrina dell'avvenire, come un divinatore delle meraviglie future.

Ora noi quest'uomo cominciamo a comprendere, a spiegarlo e possiamo sicuramente additarlo come iniziatore del pensiero moderno, il gigante che ha vinto le forze naturali. Egli ha rinnovato l'arte, infondendole verità e movimento, ed ha anticipato della scienza i voli più arditi.

Oggi ci è dato penetrare nella sua psiche complessa, che or non è molto pareva follia affrontare, ed ai padri nostri remoti, ed agli ignari dei nostri dì, richiamava e richiama la figura del mago, così come apparve Virgilio alle paurose anime dei bassi tempi.

Spiriti superficiali lo hanno avvicinato a Faust, che gli fu contemporaneo; ma l'egoismo sensuale del vegliardo svevo, che la leggenda fa strumento del diavolo, nulla ha da vedere con l'altruismo dell'Italiano, che solo alla *forza* del proprio intelletto chiede la possanza di far cosa utile al mondo.

Leonardo non è uomo solo, una sola mente, una sola volontà; ma è l'unione bensì di più menti, di più volontà. Egli aspira alla perfezione artistica, e, per arrivarvi, s'incammina sulla via maestra della scienza. Ma l'indagine scientifica lo avvince, lo trascina, fino a fargli scordare il compito iniziale.

Deve pingere un quadro? Seguitelo, di grazia, nel cammino che imprende.

La scelta dei colori lo porta a ricercare tra i vegetali le tinte più adatte. Il fiore lo invita ad esaminare la pianta intera, nella sua morfologia e fisiologia. Lo studio della pianta lo avvia a quello del terreno; in esso frugando, scopre rocce e fossili, che gli parlano delle vetuste vicende della terra. Per meglio intendere queste vicende — che reputa *ornamento e cibo delle menti umane* — studia il magistero delle acque ed i fenomeni geofisici dell'attualità. E da questi fenomeni risale ai rapporti della terra col resto dell'universo e s'ingolfa in calcoli matematici, perchè, egli pensa, *nessuna umana investigazione si può dimandare vera scienza, s'essa non passa per le matematiche dimostrazioni.*

Così dall'originario pittore vengono fuori, come per discendenza filogenetica: il botanico, il geologo, l'idraulico, il geodinamico, l'astronomo, il matematico... personalità tutte che, con molte altre ancora, si costringevano nella psiche di questo Proteo Formidabile!

Il quadro resta lì, appena abbozzato, e, forse, lo terminerà qualche allievo affettuoso, pieno di rispetto per il Maestro. Leonardo seguita a spaziare per gli aperti campi della natura, i cui arcani formano la sua fede, la sua febbre, il suo tormento. Egli stesso dichiara di voler divenire *universale maestro di contraffare e di conoscere la natura;* ancora più: *una seconda natura.*

Convivendo, nella sua, tante anime diverse, si spiega la irrequietudine del suo spirito, la incontentabilità del suo ingegno, le contradizioni apparenti dell'opera sua, che i vecchi biografi qualificano volubilità di carattere, leggerezza di talento, assenza di perseveranza.

Dalla perfezione artistica egli passa ad aspirare alla perfezione scientifica. Ma la scienza non ha limiti. Una scoperta fatta, una verità conquistata, invece di avvicinare, allontanano la meta. Più si conosce, e più si allarga il mondo dell'ignoto; paurosi si affacciano i problemi dell'infinito e dell'eterno. Più lo sguardo si addentra (*Vago* — dice egli *di vedere la gran commistione delle varie e strane forme fatte dalla archifiziosa natura*) e più l'oscurità aumenta, insieme togliendo ogni speranza all'impresa ed acuendo la bramosia di continuarla. Ad ogni velo che si strappa, più cruda si afferma la esistenza dell'inconoscibile.

Onde lo scenziato si agita maggiormente: precipita di abisso in abisso nei misteri che vuol carpire; si differenzia e si distacca sempre più dall'artista. Ma quando la ricerca mai sazia, è fatta ogni giorno più avida dai parziali successi, lo stanca e lo sfibra (benchè egli stesso ami scrivere: *prima morte e stanchezza*) allora chiede qualche istante di tregua per la rinnovazione delle forze.

Ritorna artista e pone mano a qualche altro capolavoro. Ma pur questo rimarrà imperfetto, perchè ben tosto, lasciato pennello, scalpello, compasso, si avventurerà di nuovo nell'oceano della scienza. Ostinato nella prescelta divisa: *impedimento non mi piega,* esule nell'ambiente che lo circonda e lo osteggia, suscitando pregiudizii e superstizioni contro di lui, egli scopre nuove terre alla scienza, sulle quali pianta i fari, che segneranno la via ai venturi.

MARIO CERMENATI.

## Leonardo pensatore libero

Leonardo non si ribella soltanto contro l'autorità delle scritture umane: il suo pensiero è pienamente ed assolutamente libero: esso procede completamente scevro da ogni preoccupazione teologica e dogmatica. E se anche l'accusa di irreligiosità lanciata contro di lui non abbia certo fondamento, per fermo la idea religiosa nè lo arrestò nè gli fu d'inciampo mai nelle più ardite deduzioni intorno alla filosofia della natura.

Vi è sicuramente una punta della profonda ed arguta ironia, che così di frequente s'incontra nelle manifestazioni del suo pensiero, in quella dichiarazione di lasciar stare le « carte incoronate » cioè, senza dubbio, oltre alla Sacra Scrittura, anche le opere dei Santi Padri, e tutti insomma i libri dichiarati sacri ed intangibili dalla Chiesa; perchè, dice egli, « son somma verità ». E questo egli dichiarava a proposito della definizione dell'anima, imponendo un limite a sè stesso. Là dove dice: « Il resto lascio alla mente dei frati, padri de' popoli, li quali per inspirazione sanno tutti li segreti. »

Ora, se è lecito andar cercando reconditi significati là dove di espressi con la più chiara evidenza si ha dovizia che rasenta la esuberanza, direi che vi si scorge la ferma volontà di eliminare *a priori* quella questione, quasi antica come il mondo, e che ai nostri giorni agita più che mai la coscienza di chiunque voglia insieme credere e pensare senza supina sottomissione e senza orgogliosa ribellione. E della ironia con cui Leonardo giudicava « somma verità » le « carte incoronate », non può dubitare chi ripensi al gravissimo giudizio contenuto in quelle celebri parole: « E se noi dubitassimo di ciascuna cosa che passa per li sensi, quanto maggiormente dobbiamo noi dubitare delle cose ribelli ad essi sensi, come dell'essenza di Dio e dell'anima e simili, per le quali sempre si disputa e contende, e veramente accade che sempre, dove manca la ragione suppliscon le grida, la qual cosa non succede nelle cose certe. »

Se quindi pensar liberamente significa non imporre un limite arbitrario alle speculazioni della ragione, Leonardo fu veramente pensatore libero che nell'indagare i grandi problemi della natura non conobbe e non volle nè limiti nè vincoli.

ANTONIO FAVARO.

## Leonardo filosofo

Leonardo è sulla via maestra della storia del pensiero italiano: una delle menti più rappresentative dello spirito della nostra Rinascenza, tra i precursori più insigni del moderno pensiero europeo. Benchè senza lettera, com'egli pur si compiaceva di riconoscersi, Leonardo si ricongiunge al grande movimento neoplatonico fiorentino del tempo suo, che, rinnovando l'intuizione alessandrina, preparò il naturalismo di Bruno e di Campanella: e tra gli sparsi appunti de' suoi manoscritti, splende l'immagine della natura divina, che, sotto alla superficie che ne è la esteriore manifestazione, è ragione, spirito, finalità; e grandeggia l'idea dell'uomo, signore della natura mediante l'intelligenza, come l'aveva vagheggiato Pico, come lo celebrerà il Gelli, come lo canterà commosso il grande frate di Stilo. Ma, a differenza dei filosofi contemporanei e posteriori di quell'indirizzo, Leonardo sdegna ogni occultismo o studio della natura non appresa nella sua immediata aderenza alla nostra osservazione sensibile; ed è il primo uomo moderno nell'affermazione del valore dell'esperienza come fondamento della conoscenza scientifica e nel concetto della scienza che costruisce la natura in forma matematica. Mentalità schiettamente galileiana un secolo prima di Galileo, non semplice teorizzatore di metodi, ma osservatore e matematico d'ingegno universale, e inventore di nuove scienze: quantunque men fortunato di lui, tormentato come fu tutta la sua vita irrequieta dal continuo contrasto tra i suoi potenti bisogni spirituali d'arte e di pensiero; onde fu impedito di compiere le creature maggiori della sua fantasia e di dar sistema e forma definitiva ai molti pensieri che gli si agitavano in mente e che egli segnava per accenni nelle sue carte rimaste per secoli ignorate e non ancora del tutto note.

GIOVANNI GENTILE.

## Leonardo scenziato

Di fronte alla complessa produzione artistica e scientifica di Leonardo da Vinci, chiunque s'accinga a trattarne prova un fremito di compiacenza e di sgomento: di questo perchè s'accorge subito d'essere un pigmeo che non può misurare l'altezza di un gigante, di quella perchè sa di rivolgere il proprio studio intorno ad uno dei maggiori genii che abbia avuto l'Italia e a buon diritto se ne vanta.

Si suole domandare ai cultori dell'arte se Leonardo sia stato sommo nella pittura, a quelli delle scienze si chiede altrettanto e per l'una schiera di studiosi e per l'altra la risposta riesce facile: Leonardo fu sommo nell'arte e nella scienza, perchè abbracciò entrambe e le illustrò con produzioni e con scoperte immortali. E per quale motivo raggiunse Egli così eccelse vette? Per l'originalità sua, perchè fu maestro a se stesso, perchè si fondò sull'osservazione e sull'esperienza. E da tale connubio felice di osservare e provare vennero da una parte le meravigliose opere di pittura dall'Annunciazione alla Madonna della Grotta, dalla Sant'Anna al Cenacolo, dalla Gioconda al San Giovanni; da un'altra parte derivarono la dottrina iniziale della fillotassi, i fondamenti dell'anatomia umana e comparata, la retta interpretazione dei fossili e la negazione del Diluvio universale, gli studi inerenti al volo e alla vita subacquea, la spiegazione della fonetica, della luce cinerea del nostro satellite, dei fenomeni della visione, la divinazione dal principio di inerzia, la costruzione o l'ideazione di strumenti i più svariati e originali; per non dire dei trattati della pittura e del moto e della misura delle acque.

Leonardo è, può dirsi, il solo che abbia, come scrisse il rimpianto prof. Edmondo Solmi, confusa la propria vita nella vita universale e gli si può applicare giustamente una sua stessa frase: « il fuoco che illumina è il medesimo fuoco che consuma »; occorre che noi italiani siamo sempre illuminati e scaldati da questo fuoco inestinguibile; è il genio della stirpe latina che riappare luminosamente in Leonardo, è in lui, disse Raimondo Poincaré, che sboccia il fiore dello spirito mediterraneo. Il Vinci personifica le più nobili virtù della nostra razza.

Prof. G. B. DE TONI.

## Leonardo moralista

Pochi hanno così assiduamente meditato sulle qualità umane, sui vizi e sulle virtù, sul bene e sul male, sul dovere, sulla *fama,* sulla fortuna, sulla dignità, sulla giustizia e ingiustizia delle umane sorti. Si potrebbe dire persino che a tali meditazioni Leonardo si dedicasse con particolare predilezione, a giudicarne dalla cura squisita con cui tentò di renderle, ora in massime e sentenze, ora in favole e apologhi, ora in simboli e profezie. Certo v'hanno fra le sue formole di quelle degne di passare in proverbio, tanto sono dense della più sperimentata verità, sintesi di una inchiesta vastissima e sottilissima sugli uomini e sulla società umana: « Ecci una cosa che quanto più se n'ha bisogno, più si rifiuta: e questo è il consiglio ». — « Non si può avere maggior nè minore signoria che quella di se medesimo ». — « Dov'entra la ventura la invidia vi pone lo assedio ». — « Chi altri offende, sè non sicura ». — « Chi non punisce il male, comanda che si faccia ». — « Non si debbe desiderare lo impossibile ». — « Riprendi l'amico in segreto e laudalo in palese ». — « Chi non stima la vita non la merita ». — « Povero è quel che assai cose desidera ». — « Umana libertà come sei cara ». — « Una vita bene spesa lunga è ».

Ve n'ha per qualunque antologia educativa.

FRANCESCO ORESTANO.

## Leonardo e la cosmografia

Leonardo non fu un astronomo, ma in qua e in là nei manoscritti suoi appaiono sani concetti cosmografici, quasi d'intuito e di divinazione delle grandi scoperte, che s'iniziano, 24 anni dopo la morte di lui, col libro immortale del grande cittadino di Thorn, e che si chiudono nel 1687 coi « Principia » di Newton. Bene egli intese essere la terra un astro, con che a questa è tolta la sede centrale nell'universo; della sfericità di quest'astro neppure ombra di dubbio egli ebbe; nella frase sua che il moto è causa d'ogni vita è il germe di tutte quelle glorie, delle quali giustamente va fiera la scienza dell'oggi; il suo intuito previene quelle scoperte nella meccanica, che più tardi Galileo e Newton porranno su basi incrollabili. Prima di Maestlin, prima di Keplero, prima di Galileo, il grande Vinciano dà ragione della luce secondaria o cinerea della luna, per la quale, dopo del novilunio alla sera a ponente e prima del novilunio al mattino a levante, tutto intero veder possiamo il disco lunare, che pur ci presenta una piccola falce di lume diretto che riceve dal sole. E' Leonardo che primo ci insegnò essere quel dolce lucore cinereo quanto la luna ci ritorna dell'energia luminosa chè la terra aveva avuto dal sole e alla luna aveva trasmesso.

E. MILLOSEVICH.

# La solenne cerimonia in Campidoglio

Alle ore 9.30 la magnifica piazza del Campidoglio offriva lo spettacolo grandioso di tutte le feste ricordative. E la festa di Leonardo meritava davvero, assai più di ogni altra, la folla eletta di invitati che, prima anche che la solenne cerimonia commemorativa cominciasse, arrivava dallo scalone e dalle adiacenze, in automobile e in carrozza, un po' commossa, perchè la glorificazione dell'immortale Vinciano era un altro splendido simbolo della civiltà che l'Italia, sola fra le Nazioni, ha portato dovunque e che nessuna forza e nessuna gelosia riusciranno mai ad oscurare.

Dai balconi e dalle finestre del Palazzo dei Conservatori, sventolavano i ricchi arazzi del Comune. Moltissimi i popolani e i curiosi che aspettano l'arrivo del Re, il quale avrebbe presieduto la cerimonia, e delle autorità.

Vediamo: il vice presidente del Consiglio on. Colosimo, i ministri Riccio, Del Bueno, Caviglia, Da Nava, Meda, Berenini; i sottosegretari di Stato, Borsarelli, Foscari, De Vito; il ministro di Stato on. Luzzatti, gli on. Federzoni, Squitti, Morpurgo; i senatori Volterra, Grassi, Lanciani, Pigorini, Mortara e Tami, il Sindaco con gli assessori e i consiglieri, e cioè l'assessore Di Benedetto, Staderini, Leonardi, Apolloni, Cochetti, Guadagnoli, Bazzani, Baratelli, Bianchi, Provenzani; col segretario generale comm. Casalli, col comm. Clementi e il cav. Scifoni. E vediamo l'ambasciatore di Francia Barrère con la signora, l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennell Rodd, il generale Fabbri, comandante il Corpo d'Armata, l'on. Cermenati presidente del Comitato per le onoranze a Leonardo, il cavaliere Boselli, il rettore magnifico professore Tonelli, il gen. Grandi, il comm. Marco Besso, Corrado Ricci, i professori Venturi, Favaro, Millosevich, Pirotta, Roiti vice presidente del Comitato Vinciano, Romili, Orestano, l'on. Mosca, il generale Bompiani, il cav. Maspes e il comm. Gioia che hanno così efficacemente coadiuvato il presidente Cermenati. E vediamo, per il ministro della P. I. di Francia, l'illustre e sincero amico della patria nostra, monsignor Duchesne e altri due che gli somigliano e che nominiamo con lo stesso affetto, il prof. Mignon dell'Università di Lione e il prof. Jordan della Sorbona e ancora vediamo per i vinciani della Scandinavia, il prof. Vangesten.

Nella sala degli Orazi e dei Curiazi adorna, come lo scalone, di alte palme verdi, prestano servizio quattro valletti del Comune in grande uniforme e le guardie municipali. Benissimo organizzato il servizio di Pubblica sicurezza diretto dall'egregio Commissario di Campitelli; male organizzato però il servizio della sala, affidato a un funzionario comunale che non ha nemmeno l'intelligenza sufficiente a comprendere che la stampa, per l'ufficio e il dovere che compie, merita un trattamento diverso da quello che gli veniva fatto questa mattina...

Il Re, nella sua tenuta grigio verde di guerra, è arrivato alle ore 9.30 precise col Luogotenente Duca di Genova. Accolto dal Sindaco, dall'on. Cermenati, dai ministri e dai consiglieri e dagli applausi calorosissimi e ripetuti del popolo, che era sulla piazza, e degli invitati, egli ha preso posto nella poltrona di damasco rosso, situata nella sala degli Orazi e dei Curiazi di fronte alla tribuna degli oratori.

Alla sua destra si son seduti l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, alla sua sinistra il Duca di Genova.

Nella tribuna degli oratori erano il Sindaco principe Colonna, il ministro Berenini, l'on. Cermenati, mons. Duchesne, in rappresentanza oltre che del ministro della P. I. francese, dell'Istituto delle scienze di Francia, il prof. Jordan, il prof. Vangesten, il pro. Favaro in rappresentanza dell'Accademia dei Lincei e per il mondo della scienza, il prof Venturi per il mondo dell'arte.

Dietro le poltrone del Re e del Luogotenente, dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice di Francia è la folla delle autorità, degli invitati e delle signore.

E i discorsi incominciano. E primo fra tutti parla il Sindaco.

### Colonna al Re

Il Sindaco, principe Colonna, premette che sul sacro colle capitolino da oggi al 1921 tre solenni rievocazioni si celebreranno: Leonardo, oggi, che come Dante fu qui ospite se non ignoto quasi inoperoso; domani Raffaello che a Roma ove visse e morì prodigò i tesori della sua grazia immortale, e Dante: uomini che non appartengono ad un secolo, ma dominano tutte le età e tutti i popoli.

Indugiatosi brevemente a parlare di Leonardo di cui solo la nostra epoca potè contemplare nella vivida luce la grandezza, conclude, rivolto al Re:

« Torna a questo colle la Maestà Vostra oggi per la prima volta dopo la lunga e gloriosa passione d'Italia. Soldato fra i soldati, studioso fra gli studiosi, la Maestà Vostra segna dal Suo Augusto nome ogni pagina della storia della Patria. Rammenti questa il grande esempio del suo Re, rammenti la volontà e la fede che, auspice la Vostra Augusta Casa, dal Risorgimento ci condussero ai luminosi giorni della nostra vittoria, rammenti tutti i sacrifici dei nostri martiri e dei nostri morti. Appenda, intera la bellezza della verità di cui Leonardo ammoniva se stesso: « Felici sien quelli che presteranno orecchi alle parole dei morti! ». E l'Italia di domani sarà degna di tutta la sua storia, dai più remoti secoli ad oggi.

### Parla il ministro Berenini

« Nell'atto di deliberare le onoranze alla memoria di Leonardo, il Governo ebbe la coscienza di compiere un alto dovere civile e la certezza di interpretare il voto di tutta la nazione. E le onoranze devono essere austere come comportano lo spirito del grande, che oggi commemoriamo, e la solennità del presente momento storico.

L'oratore parla dell'opera vinciana e della pubblicazione del *Corpus,* dei disegni e dei testi di Leonardo. Indi continua:

« E come sempre avviene dei nostri grandi, noi lo vedremo giganteggiare non soltanto per lo splendore dell'ingegno e per la divinatrice e quasi profetica visione di innumerevoli ulteriori conquiste del pensiero speculativo e scientifico, ma anche per la austera saldezza della sua figura morale.

« In questo sopratutto è il fascino portentoso della sua personalità. Tra il finito della natura empirica e il mistero della vita, Leonardo non avverte discontinuità. Nella squisitezza, ond'egli scruta le leggi che dominano la materia, è sempre il presentimento imminente di una gerarchia di altre incognite, che alimentano ed arricchiscono di continuo la dinamica del suo pensiero e l'anelito della sua coscienza. Egli sa che le incognite della vita e della natura possono illuminarsi di tanta luce di quanta ne rechi la nostra volontà e la nostra libertà spirituale. Chi disputa allegando l'autorità — egli dice — non adopera l'ingegno, ma piuttosto la memoria.

« E se il suo occhio segue con attenzione così intensa, che è quasi un sottile spasimo, tutte le forme concrete della vita, la atmosfera perenne della sua grande anima è l'Infinito, è l'Eterno, è il mistero stesso del mondo. Attraverso la sua coscienza, lo studioso di Leonardo sente le vibrazioni di questo immenso palpito spirituale, talora agitato e agitante come le onde di un oceano, talora placato e serenatore come un orizzonte ».

### Monsignor Duchesne

Monsignor Duchesne afferma che la commemorazione del Grande Leonardo ha da essere inscritta nel calendario della fratellanza franco-italiana. A Leonardo non va soltanto attribuito il genio dell'arte, c'è il pensatore in Lui, c'è lo scienziato nell'ordine speculativo, come nell'ordine pratico. Prima la scienza procedeva quasi sempre per deduzione. Il suo libero e potente spirito non poteva indugiarsi indefinitamente nei metodi di allora: l'osservazione, l'esperienza furono i suoi procedimenti convergenti verso la formula matematica.

E' così che procede la scienza d'oggi. Lo scienziato, in Leonardo, è del XX secolo, più che del XV: Egli ha previsuto quattro secoli. L'oratore illustre conclude così:

Così noi vi onoriamo, così noi vi amiamo italiani, nella gloria recente delle vostre armi, nel ricordo dei vostri antenati illustri, di tutta l'Italia, quella di ieri come quella di oggi, come quella di altre volte, dei vivi e dei morti ».

### La parola della Commissione

A nome della R. Commissione Vinciana l'on. prof. Mario Cermenati dice:

« Leonardo è qui in effigie. Nume presente, e assiste al rito che dai nostri cuori prorompe alto e sincero!

Sono quattro secoli da che è scomparso e gli uomini si affannano ancora a comprenderlo. Nel suo alato discorso, il Ministro Berenini lo ha posto accanto a Dante e Raffaello; la natura dell'opera sua innovatrice lo vuole accanto a Colombo. Il navigatore ligure rivelava il nuovo continente oltre le colonne insuperate della civiltà antica, Leonardo additava il mondo nuovo della scienza libera e liberatrice.

I manoscritti di Leonardo! Ecco la gloria massima di lui, il suo vero monumento solenne. Essi seguono le vicende della sua fama. Già li aveva visti, nelle mani di Leonardo — due anni prima che la sua vita si spegnesse — un viaggiatore italiano, ma prima che la sua vita si spegnesse, un viaggiatore italiano, ma prima che essi possano cominciare a vedere la luce, quante tragiche peripezie!

Oggi si giunge ad una somma di oltre 6000 fogli ed è dallo studio intimo e continuo di essi che risalta la figura gigantesca di Leonardo!

Il centenario di Leonardo non ha trovato quell'*Edizione nazionale* che, anni sono, si sperava di condurre a compimento per la solenne ricorrenza.

Esso però trova rinnovata di entusiasmi e di energie la triluste Commissione Reale. Esso trova un grande fervore di studi leonardeschi. Il centenario viene pertanto ricordato nel modo migliore, perchè Leonardo non si celebra con feste e clamori ma con la indagine infaticata.

Egli è rimasto ancora il simbolo della perenne fraternità, malgrado le vicende della storia, fra l'Italia e Francia. Vivo e morto, Leonardo rappresenta un superiore vincolo spirituale fra le due nazioni latine.

### Gli altri oratori

Il prof. Edouard Jordan, della Sorbona, dice: « I grandi uomini sono anzitutto la gloria del paese che li ha visti nascere e in cui si è formato il loro genio. Leonardo da Vinci non poteva, in quei tempi, che nascere e ingrandire in Italia. Ma i grandi genî appartengono pure in qualche modo all'intera umanità e sopratutto a coloro che sanno comprenderli, servire alla loro memoria e continuare la loro opera. La Francia ha a questo proposito titoli che non la cedono che a quelli della Italia.

Parla infine dei numerosi studi francesi intorno al Grande artista e conclude dicendo che Leonardo con le sue opere fu il congiungimento tra Francia e Italia e continua pertanto ad esserlo: Egli diventa il simbolo di quel comune amore della scienza che ravvicina i popoli: « la buona volontà ».

Il norvegese prof. Vangesten parla in italiano, a nome dei vinciani della Scandinavia. Egli dice come i raggi della gran luce di Leonardo siano giunti fino ai norvegesi che fervidamente ammirarono l'Italia, memore del loro debito verso la civiltà italiana e che sono in questi giorni con tutto il cuore con l'Italia. « Il nostro voto — dice il prof. Vangesten — è di contribuire con studi seri ed efficaci al grande lavoro comune per vedere conoscere finalmente, nella sua integrità, la pure armonia del genio di Leonardo ».

Il prof. Vangesten è applaudito calorosamente, specie quando accenna all'unione della Norvegia alla Patria nostra nei giorni che l'Italia sta attraversando.

Il prof. Antonio Favaro dell'Università di Padova, accennato all'incarico avuto dall'Accademia dei lincei di parlare di Leonardo scienziato, dice che mentre nessuno aveva mai ignorato l'artista, lo scienziato non era conosciuto da molti fino a poco più di un secolo fa. La rivelazione della vastità delle sue conquiste nei più disparati campi del sapere si è avuta soltanto per merito di Giovanni Battista Venturi che a Parigi potè studiare i manoscritti vinciani, ivi trasportati dall'Ambrosiana dopo la conquista francese della Lombardia.

L'ultima di pochi mesi or sono, arrestata dalla invitta resistenza, fu poi travolta e spezzata via, con quella degli altri barbari, dalle armi vittoriose d'Italia ».

Il prof. Adolfo Venturi, di cui riproduciamo in altra parte il pensiero su Leonardo, s'è intrattenuto specialmente con la sua oratoria nella ricerca e nello studio artistico dell'Uomo. Il discorso d'una grande importanza critica è stato seguito con vivo interesse e dispiace non poterlo riprodurre per intero: tanto meno crediamo opportuno riportarlo frammentariamente.

* * *

Il Re, che ha seguito con attenzione e con palese interessamento i vari oratori, si congratula poi con ognuno separatamente, conversa ognuno affabilmente, e stringe a ognuno la mano. Poi esce dalla sala seguito dalle autorità.

Nella piazza, dalla folla che lo attende scoppia un altro immenso applauso che accompagna il Sovrano ed il Luogotenente fino alla piazza di Ara Coeli e si rinnova fino a piazza Venezia lungo il passaggio dell'automobile reale.

La grandiosa cerimonia ufficiale che è stata come il preludio di altre interessanti conferenze vinciane in Campidoglio, è durata in complesso un'ora e tre quarti.

* * *

Il Sindaco di Milano ha aderito alla commemorazione di Leonardo svoltasi oggi in Campidoglio col seguente telegramma:

« Impedito per malattia partecipare personalmente celebrazione nazionale quarto centenario Leonardo, mando cordiale adesione. Milano che nel nome del Sommo, inizia i lavori grande porto interno e si accinge a commemorarlo con rito sereno innanzi alle formidabili reliquie del Cenacolo augura ancora una volta che visti particolarismi più non impediscano raccogliere razionalmente nelle loro sedi naturali sparse membra poderosa produzione Vinciana ». — *Caldara,* sindaco.

La settimana prossima avrà luogo a Parigi la commemorazione di Leonardo alla Sorbona che sarà fatta dall'on. Ancona.

## Alcune date memorabili nella vita di Leonardo

1452 — Nasce a Vinci, paesello di poche case tra Pisa e Firenze, da ser Piero, notaio, e Caterina, andata poi sposa ad Accattabriga del Gatta.

1470 — Ser Piero, con tutta la famiglia, si trasferisce a Firenze. Leonardo entra nella bottega di Andrea Verrocchio. Certi, o almeno molto probabili, debbono ritenersi contatti suoi con Botticelli, Savonarola, Pozzo Toscanello, Poliziano, Lorenzo il Magnifico, Ghirlandaio, Pico della Mirandola, Gozzoli, L. B. Alberti. Compone, ma non mena a compimento il *S. Gerolamo* della Vaticana e l'*Adorazione dei Magi* degli Uffizi.

1483 — Va alla Corte di Ludovico il Moro, con Migliorotti e i fratelli De Predis. Può avervelo indotto la vita non lieta di Firenze, il desiderio di poter lavorare meno grettamente, l'esempio del Donatello e del Verrocco, forse un invito dello stesso duca. Sono di questo periodo, oltre i lavori idraulici e le decorazioni occasionali della città per matrimoni principeschi: a) *La Vergine delle Rocce* (Louvre e National Gallery); b) la *Statua equestre di Francesco Sforza,* perduta; c) Il *Cenacolo* (1495-98).

1499 — A Venezia con Luca Paciolo. Passando per Mantova eseguisce a carbone il ritratto della duchessa Isabella.

1500 — Torna a Firenze. Pensa alla deviazione dell'Arno, alla sollevazione del Battistero, rifiuta quel marmo dell'opera di S. Maria del Fiore dal quale poi Michelangelo ricaverà il *David.*

1502-03 — Entra ai servigi di Cesare Borgia come ingegnere militare e stringe relazioni con Niccolò Machiavelli. Viaggia l'Italia centrale.

1503-06 — A Firenze disegna la «Battaglia d'Anghiari» in concorrenza con Michelangelo e finchè «stettero su, dice il Cellini, furono la scuola del mondo». Con una macchina da lui ideata tenta il volo da Monte Ceceri presso Fiesole. Dipinge la «Gioconda» e la «S. Anna» (Louvre).

1506-12 — Sballottolato dagli avvenimenti politico-militari del tempo, va a Milano chiamato da Carlo d'Amboise, s'incontra con Luigi XII, torna a Firenze per sistemare con i fratelli certa eredità, ritorna a Milano e attende a lavori idraulici. Si allontana di nuovo con l'arrivo di Massimiliano Sforza.

1513 — Viene a Roma, ospite in Belvedere di Giuliano dei Medici. La corte di Leone X brulicava di uomini famosissimi nelle arti e nelle lettere. Per il diario del papa, Turini eseguisce due quadretti perduti. Leone X gli commette la «Madonna di S. Onofrio» che alcuni critici gli negano attribuendola al Boltraffio. Attende a «scorticar li cadaveri» nell'ospedale di S. Spirito e questa passione per l'anatomia gli attira noie, inceppi, divieti da parte del Vaticano.

1515 — Lascia Roma, dove il fascino di Raffaello non permetteva a Leone X una equa valutazione dell'opera di altri artisti: s'incontra a Bologna con Francesco I, costruisce il *Leone di Pavia* che si muove da sè, si apre e offre gigli al re vincitore.

1516 (gennaio) — Parte per la Francia. Il re mette a sua disposizione il castello di Cloux (oggi Clos Lucé) presso Amboise e gli fissa un assegno annuo di L. 35.000. Attende a studi di irrigamento, a progetti di fortificazioni, a riordinare i propri manoscritti.

1519 (2 maggio) — Dopo aver fatto testamento, nel quale con simpatica generosità rammenta i fratelli e la fante Maturina, e lascia i suoi manoscritti a Francesco Melzi, si spegne serenamente cristianamente. Il figlio del Melzi, cinquant'anni dopo, disperde per incoscienza quasi tutte le carte del Maestro. Oggi la «R. Commissione Vinciana» le ha quasi tutte rintracciate, fotografate e con esse formerà i volumi del «Corpus Vincianum».

Arsenio Houssaye, scavando nel Castello di Amboise (1864) crede ritrovare le ossa di Leonardo. Nel 1874, per volere del Conte di Parigi, esse vengono chiuse in una cassa di Piombo e collocate nella cappella di S. Uberto. Ma, ahimè, esistono dubbi fondatissimi sulla loro autenticità ed è quasi certo che i resti mortali di lui siano perduti per sempre!

Vice.

# Grave conflitto a Napoli
## fra pregiudicati, militari e forza pubblica
### Parecchi feriti

NAPOLI, 11. — Iersera in via Poerio, Antonio Guerra era nei pressi di un caffè in compagnia di una donnina allegra. Un ardito che passava, sembra che inavvertitamente urtasse la coppia. Il Guerra si risentì e nacque un vivace battibecco. Dalle parole i due passarono ai fatti. In difesa del soldato accorse un gruppo di arditi mentre alcuni amici del Guerra prendevano le parti di costui. La rissa divenne così generale. Intervennero alcuni agenti di P. S. in borghese, che non avendo compreso da che parte fosse il torto, trassero in arresto un soldato. Da parte loro gli arditi credendo che gli agenti fossero nuovi sostenitori del Guerra, inveirono contro di essi e presero a tirare colpi di daga mentre gli agenti erano costretti a estrarre le rivoltelle.

Si era intanto raccolta molta folla, nella quale erano in gran numero elementi turbolenti e violenti. Perdutasi ormai l'esatta percezione delle cose, quella massa — in parte esasperata, in parte disposta a pescare nel torbido — ha tentato di dare l'assalto al vicino ufficio di Annona, senza riuscirvi.

In piazza Capuana, intanto, nasceva un primo grave conflitto tra la folla e gli agenti, e in esso gli arditi facevano uso dei pugnali e gli agenti esplodevano alcuni colpi di rivoltella. Gli agenti, essendo in numero inferiore, si ritiravano però subito nella vicina caserma dei carabinieri di S. Onofrio, il cui piantone, il carabiniere Cammarota, veniva raggiunto da due colpi di pistola, e trovasi ora moribondo all'ospedale della Pace. Dai balconi della caserma i carabinieri e gli agenti facevano uso delle armi, mentre i ribelli, saliti a Castel Capuano, ove ha sede il tribunale, dalle finestre rispondevano al fuoco.

Anche sulla via continuavano i conflitti tra guardie e carabinieri da una parte, e arditi e pregiudicati dall'altra, e qualche carabiniere veniva disarmato del moschetto dei quale i rivoltosi si servivano poi per tirare contro gli agenti.

Sul posto accorreva frattanto un battaglione del 30.o fanteria con le baionette in canna e dalla caserma del 1.o bersaglieri con camions venivano mandati numerosi soldati. Dalla caserma centrale dei carabinieri, tutti i militi disponibili, al comando di un colonnello, si recavano sul posto ove si recava anche personalmente il questore con tutti i funzionari ed agenti dipendenti.

Cominciate le cariche per spazzare la piazza dai rivoltosi, dopo oltre un'ora, verso le 23, la calma finalmente si ristabiliva. Tutta la zona ove erano avvenuti i tumulti fu circondata da cordoni di truppa. Il questore fece raccogliere i feriti tra i quali parecchi agenti e a mezzo di automobili li faceva trasportare all'ospedale.

Quattordici feriti sono in condizioni gravi. Sono stati anche operati una ventina di fermi. Durante tutta la nottata pattuglie di 30 carabinieri e 20 agenti hanno percorso la sezione Vicaria per ristabilire la calma.

# L'orrenda strage di Molochio
## alle Assise di Gerace Marina

GERACE MARINA, 8.

Dopo due anni, viene al giudizio del nostro Circolo di Assise, questo orrendo dramma giudiziario che sgomentò con brividi di terrore, le anime nostre, ed ebbe nella stampa echi e commenti diffusi. Riassumiamo i fatti.

A Molochio, piccolo paese del vicino circondario di Palmi, era segretario comunale il signor Alessio Giovanni, una persona equilibrata, benestante, che vivendo di lavoro e tutto raccolto nell'affetto intenso della propria numerosa famiglia, — oltre i coniugi era composta di quattro giovinette e due giovinotti — raccoglieva la stima e la considerazione universale. Il signor Alessio che era imparentato a cospicue famiglie della Piana di Palmi, fra cui l'on. Alessio, ora defunto, benemerito deputato di Cittanova, era anche una persona dotata di una certa cultura. Amava intensamente la propria famiglia, viveva esclusivamente per essa, non amava le relazioni di amicizia con chicchesgia, e — come asserisce a sua difesa — nella propria casa educava la prole a concetti di rigida moralità, e quasi di patriarcalità. Il sentimento religioso — son parole sue — e l'educazione così detta all'antica, lo credè sempre esclusivo benessere della propria famiglia, e a questo tenacemente s'atteneva come mezzo di educazione principale.

Un giorno, il 17 maggio 1917, dei lugubri colpi di fucile intesero i passanti nella casa dell'Alessio. Una tragedia, quasi eschilea, passava fra quelle mura fino allora tranquille. Agli accorsi una orrenda scena si presentò agli sguardi smarriti. Sul pavimento di una stanza, giacevano insanguinate e scomposte le salme della signora Maria Caruso, moglie dell'Alessio, delle figlie Assunta di anni 22, Irene di anni 19, Romilda di anni 13. Ripetuti colpi di fucile, esplosi senza pietà, quasi come per un bisogno belluino avevano in pochi istanti spento, colla madre, tre esuberanti giovinezze. Chi aveva commesso la strage?

Rifiutavano gli astanti di crederci, tanto la natura stessa si ribellava: ma dopo pochi istanti il Giovanni Alessio, marito e padre, pallido, disfatto, orrendo, insanguinato, si costituiva con l'arme ancora calda delle vampate assassine, al Commissario del proprio paese, urlando all'atterrefatto funzionario, di aver ucciso, e di aver bene ucciso per difesa e vendetta all'onor suo.

Ci troviamo davanti ad un delitto inimmaginabile, e ad un complesso psicologico di fatti che rendono questo dramma uno dei più gravi e dei più forti che la vita umana possa elencare. Balzano vive dal dramma serie tonalità di vizi e di passioni, di degenerazioni, che nessuna penna, nessun profondo studio può completamente colorire.

Entra l'imputato. Correttamente vestito di nero, calmo, calvissimo, ha l'aspetto di un buon padre di famiglia alieno da passioni e da impeti. E senza accasciamenti. Siede all'ultimo gradino del banco quasi nascosto agli sguardi curiosi di tutti. Pare impossibile che in quell'anima sia passata una tempesta siffatta. Risponde alle domande del Presidente con voce dal timbro metallico, freddo, acuto.

Si forma rapidamente il giury. Il Presidente fa ai giurati una esposizione imparziale e sommaria del processo. Notiamo l'accenno alle perizie necroscopiche e specie quelle dei corpi dell'Assunta e dell'Irene che furono gravissime di risultati circa lo stato d'integrità delle stesse, in cui il perito trovò prove non solo di violenze continue e ripetute da tempo anche contro natura, ma di degenerazioni viziose.

A domani l'interrogatorio dell'imputato.

# Ultime notizie e informazioni

## La relazione coloniale
### della Commissione pel dopo guerra

E' imminente la pubblicazione del volume della Relazione della sezione coloniale della Commissione del Dopoguerra.

Inaugurando i lavori della Sezione coloniale della Commissione per il Dopo-guerra, il ministro Colosimo non mancò di rilevare essere la prima volta che una Commissione nominata dal Governo era chiamata ad occuparsi specialmente di affari coloniali additando l'importanza sintomatica della circostanza nella quale egli vedeva l'indice di un nuovo indirizzo.

Infatti, prima condizione perchè le nostre colonie ci compensino dei sacrifici compiuti per acquistarle è quella additata dall'on. Schanzer nel discorso pronunciato in risposta al ministro Colosimo nell'occasione sopra detta, cioè «che i problemi di politica coloniale siano meglio conosciuti, siano, per così dire volgarizzati, perchè il Governo possa dal consenso popolare trarre forza per le sue tesi coloniali».

Ora a questa necessità così profondamente sentita da tutti coloro che hanno fede nell'avvenire coloniale dell'Italia, risponda egregiamente la Relazione della VII Sezione della Commissione per il Dopo-guerra, che si pubblica in questi giorni, a spese del Ministero delle Colonie che opportunamente l'ha posta in vendita e nella quale sotto brevità, ma con grande chiarezza d'esposizione e praticità d'intenti, è studiato e prospettato sotto tutti i suoi aspetti, il nostro problema coloniale.

Ma non era certo cosa facile mettere la Sezione VII della Commissione per il dopo guerra in grado di assolvere nel miglior modo il proprio ufficio, quello cioè di presentare al Governo una ben coordinata serie di concrete proposte e al pubblico un quadro armonico delle nostre cose coloniali. occorreva che i lavori della Sezione si svolgessero secondo un meditato piano metodico, poichè altrimenti la grande varietà dei temi proposti allo studio dei commissari avrebbe potuto ingenerare confusione e oscurità nel loro lavoro, E' stata pertanto grande ventura che la presidenza della Sezione fosse affidata alla singolare competenza dell'on. Schanzer che, con quella lucidità, quel senso d'ordine e di misura che gli sono propri, ha saputo imprimere agli studi dei singoli commissari una organicità che si rivela nel complesso delle loro relazioni, e che non è certo il minore pregio del volume che le raccoglie.

I temi studiati dalla Sezione del Dopoguerra sono stati disposti sotto tre titoli: 1° Quistioni di ordinamento dell'amministrazione coloniale e di ordinamento militare; 2° Quistioni di politica interna coloniale; 3° Quistioni di politica economica coloniale.

Il tema importantissimo, anzi pregiudiziale, dell'ordinamento amministrativo lo ha riservato a sè trattandolo in cinque separate relazioni, il Presidente della Sezione on. Schanzer; completano l'argomento altre due relazioni del dottor Giuseppe Piazza.

Nelle sue relazioni l'on. Schanzer, compiuta una lucida disamina dell'attuale nostro ordinamento amministrativo coloniale, illustrato con opportuni raffronti con quello di altre nazioni colonizzatrici, formula una serie di pratiche proposte, tanto a vantaggio del personale, quanto intese a perfezionare gli organi di governo.

Così tratta dell'apertura dei ruoli per alcune categorie di funzionari coloniali, del riordinamento del Consiglio Coloniale e di una più logica determinazione delle sue competenze della base elettiva che sembra sempre più necessario dare ai corpi consultivi indigeni della Libia. Lo Schanzer affronta poi il tema capitale della rigorosa selezione dei funzionari coloniali per fare sì che, molto seriamente preparati al loro delicato e speciale ufficio, sieno posti in grado di dare il massimo rendimento. Il Piazza si occupa più specialmente della necessaria coordinazione dell'opera del Ministero delle Colonie con quella della Consulta, e della opportunità di una sempre più concreta e decisa politica di decentramento.

Al riordinamento dell'amministrazione civile deve corrispondere quello dell'amministrazione militare, onde chiude la prima parte della relazione un perspicace studio del generale Nicola Vacchelli nel quale, con indipendenza e larghezza di vedute, è tratteggiata un'organizzazione militare coloniale ispirata ad una grande praticità, e che si propone lo scopo di dotare le nostre colonie di presidi agili, sempre e ovunque pronti a rispondere all'appello, e ben diversi dall'ingombrante macchina che talvolta soffoca, se non altro con la spesa che importa, i territori dei quali dovrebbe assicurare la vita.

La terza parte della relazione tratta gli argomenti economici, cioè studia e addita il modo di valorizzare i nostri possedimenti.

In primo luogo occorrono alle nostre colonie quel complesso di opere pubbliche, prima fra le quali quelle intese ad assicurare loro i mezzi di comunicazione, senza le quali è vano sperare che affluiscano verso i nostri possedimenti gli indispensabili capitali. Questo vasto e complesso problema delle vie e mezzi di comunicazione è trattato nel suo triplice aspetto di comunicazioni marittime, terrestri e aeree dall'on. deputato Grassi che nel giro di poche pagine ha saputo indicare le necessità ormai urgentissime di ciascuna nostra colonia, quanto quelle che esse sentono rispetto al loro allacciamento con i territori circostanti.

Delle opere portuarie, della necessità del rilievo delle coste, degli studi idrografici, tratta con indiscussa e specialissima competenza il vice ammiraglio Mattia Giavotto, che mercè l'esperienza fatta nei nostri mari coloniali ha potuto anche trattare l'argomento della pesca.

I temi economici propriamente detti sono svolti dal prof. P. Mondaini e dall'on. R. Artom. Il Mondaini ha contribuito alla relazione con un ampio studio del regime bancario coloniale francese e inglese, dal quale trae gli argomenti per delineare quello che sarebbe desiderabile fosse attuato nelle colonie nostre, e inoltre ha presentato una relazione e dei voti coraggiosi intorno ai prestiti coloniali. L'on. Artom, occupandosi del vitale problema del regime doganale coloniale, con perspicace senso politico, ha armonizzato le sue proposte alle attuali tendenze economiche mondiali.

Dopo avere studiato il modo di dare alle nostre colonie gli strumenti mercè i quali esse potranno essere messe in valore, cioè, il migliore ordinamento amministrativo e gli organi più adatti per applicarlo, le opere pubbliche e l'organizzazione economica, sorgeva l'angoscioso quesito relativo alla potenzialità di sviluppo delle colonie stesse. In altri termini la Sezione coloniale della Commissione del Dopo-guerra si è chiesta ciò che si chieggono tutti gli italiani da trent'anni: che cosa valgono, che cosa possono rendere le nostre colonie?

Al quesito sono stati incaricati di rispondere il comm. Alberto Corsi e il cav. Renato Piacentini, che hanno riferito intorno alla valorizzazione agraria, e l'ing. Ercole Ajmone che ha trattato della valorizzazione industriale. Ciò che colpisce in primo luogo in queste due relazioni, scritte da competenti, è la loro sincrona invocazione alla libertà d'iniziativa privata per la valorizzazione coloniale. entrando poi nel merito dei singoli argomenti, ciascuna relazione traccia un sobrio quadro delle risorse delle nostre colonie, evidentemente inspirato alla onesta preoccupazione di sfrondare illusioni, ciò non per tanto quegli scritti si leggono con un senso di compiacimento.

Ho lasciato per ultima la parte seconda della Relazione della Sezione coloniale siccome forse la più importante nel presente momento politico, in essa i prof. Nallino e Santillana eminenti orientalisti che godono di così meritata fama anche all'estero e il prof. Umberto Borsi hanno rispettivamente trattato gli ardui temi del trattamento degli indigeni e loro partecipazione alle amministrazioni coloniali, l'istruzione nelle colonie, la giustizia nelle colonie, la riforma dell'ordinamento della giustizia amministrativa.

Ragionando di colonie l'europeo d'ora innanzi dovrà parlare sempre meno di diritti e sempre più di doveri, sopratutto di quelli che dobbiamo sentire verso gli indigeni e che consistono nella necessità di renderli partecipi di tutte le forme della vita sociale che si svolge nelle colonie, pur senza violentarne l'indole nè offenderne le tradizioni e gli usi particolari. Tale è il concetto al quale s'ispirano le relazioni notevolissime sopra ricordate.

Tracciando lo schema di un ordinamento interno della Libia, pur invocando una larga compartecipazione degli indigeni alla amministrazione della colonia e indicando il modo di consigliarla, si segnano opportunamente i limiti oltre i quali le concessioni equivarrebbero da parte nostra a rinunzie, senza d'altra parte giovare nemmeno agli indigeni.

## Consiglio dei ministri

Per oggi è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Alla riunione hanno partecipato tutti i ministri presenti a Roma.

Il Consiglio ha preso atto delle disposizioni già emanate dal vice-presidente on. Colosimo, dopo di aver sentito il parere del presidente del Consiglio nei riguardi della Censura, ed ha studiate altre modalità che verranno presto messe in pratica.

Il Consiglio si è occupato dello schema di riforma della pubblica amministrazione che richiede un esame molto particolareggiato e del progetto per la capitalizzazione delle pensioni dei combattenti.

In principio di seduta l'on. Colosimo ha informato i colleghi della situazione dando ad essi notizie in base ai telegrammi pervenutigli da Parigi.

Il Consiglio, alle ore 19, dura ancora.

## Missioni etiopiche in Europa

PARIGI, 11.

*Il Matin annunzia essere giunta a Parigi la Missione abissina composta di Edjamik, antico Cancelliere di palazzo, di Chibach, zio dell'Imperatrice dell'Etiopia e di numerose personalità.*

*La Missione si presenterà alla Conferenza per chiedere il Protettorato francese sull'Etiopia. Essa è accompagnata dal Ministro di Francia ad Adis Abeba.*

Siamo, qui, nel regno dell'incredibile. E, decisamente, ci rifiutiamo di credere.

Sono tuttavia sintomatiche queste voci che attribuendo a una Missione etiopica — della quale apprendiamo ora per la prima volta l'invio a Parigi — uno scopo così preciso e così strabiliante, denotano per lo meno una tendenza, se non un'attività diplomatica altrui, della quale domandiamo se e fino a che punto il nostro Governo è informato.

Esiste bene un accordo a tre anglo-franco-italiano per lo *statu quo* e l'indipendenza etiopica.

* * *

Avevamo scritto queste parole quando riceviamo il seguente comunicato *Stefani*, che rimette le cose a posto:

Ieri è arrivata a Marsiglia una Missione abissina accompagnata dal ministro di Francia ad Addis-Abeba, sig. De Coppet.

Uguali Missioni sono in viaggio, una per l'Inghilterra e l'altra per l'Italia dove arriverà prossimamente.

Esse hanno l'unico scopo di presentare ai Capi di governo alleati le felicitazioni della Corte Abissina per la vittoria riportata dall'Intesa sulle armi austro-turco-tedesche.

## Una missione uruguaiana visiterà l'Italia

MONTEVIDEO, 10.

Il dottor Antonio Bachini ex-Ministro degli Affari Esteri della Repubblica dell'Uruguay, partirà prossimamente per visitare l'Italia munito di credenziali di Ambasciatore straordinario.

Con questa Missione, della quale fanno parte anche altri uomini eminenti, la Repubblica orientale ricambia la Missione che presieduta dall'on. Luciani, visitò alcuni mesi addietro il Brasile e l'Uruguay.

## Nicola di Montenegro a Rapallo

RAPALLO, 11. — E' qui giunto in strettissimo incognito il Re del Montenegro, ormai completamente rimesso dalla grave malattia subita quest'inverno, durante la sua permanenza a Parigi.

Il vecchio monarca, che è accompagnato da un ristretto numero di famigliari e di dignitari, è stato accolto con la più deferente simpatia dalla popolazione e dalle autorità. Sono attese qui anche la Regina Elena con le principesse Iolanda e Mafalda, che vengono a visitare il rispettivo genitore ed avo.

## La linea Taranto-Costantinopoli

TARANTO, 10. — La nuova linea Taranto-Costantinopoli, i cui viaggi di andata e ritorno si compiono coi due grandiosi piroscafi della Società di navigazione «Adria», continuerà, da quest'ultimo viaggio, fino a Batum, nel Mar Nero.

## Miglioramenti economici per i maestri

L'on. Cimati ha ricevuto dall'on. Berenini, Ministro della P. I., la lettera seguente:

«Caro amico. In risposta alla tua premura, mi è grato assicurarti che sono prossimi provvedimenti per il miglioramento economico della carriera dei maestri elementari. Saluti cordiali. Aff.mo *Berenini*».

## Il Presidente del Brasile a Roma

Il nuovo Presidente degli Stati Uniti del Brasile, dott. Epitacio Pessoa, è arrivato oggi a Bruxelles in compagnia della sua signora e delle sue figlie.

Il nuovo Presidente è stato ricevuto con gli onori sovrani. Alla frontiera belga fu ricevuto dal ministro del Brasile e da una Missione militare belga posta a sua disposizione. A Bruxelles erano ad attenderlo alla stazione il Re, la Regina e l'erede al trono, i ministri ed il corpo diplomatico.

Grandi feste si preparano a Bruxelles al Presidente che è ospite dei Sovrani del Belgio.

Dopo un breve soggiorno nella capitale belga, il dott. Pessoa si recherà a Roma ove sarà il giorno 15. Egli visiterà poscia alcune altre città italiane.

## Crisi nel "Touring Club,,

MILANO, 11. — Avendo il Johnson presentate le sue dimissioni da presidente del «Touring Club», il *Corriere della Sera* pubblica: La ragione data alle dimissioni è «per motivi di salute»; ma poichè qualche giornale accenna ad altre ragioni di dissenso, diremo che effettivamente tra lui (Johnson) e la maggioranza del Consiglio si è determinata una certa disparità di vedute. Mentre Johnson non ha dimenticato il suo antico fervore che lo fece per tanti anni propulsore utilissimo della diffusione dello sport e della educazione fisica in Italia, la maggioranza del Consiglio tende ad indirizzare sempre più il Touring verso una attività editoriale utilissima ma che allargandosi sempre più e andando oltre i confini italiani assorbe tutta l'attività dell'associazione. Se non siamo male informati, le dimissioni sarebbero state originate appunto dalla progettata pubblicazione del grande atlante, opera certamente grandiosa e utile che, a parere di Johnson, sarebbe più di competenza di un istituto geografico che di una istituzione sorta con altri intenti più generali e che sopratutto in questo momento nel quale si cerca di sviluppare lo sport popolare potrebbe fare molto bene valendosi dei suoi grandi mezzi e della sua grande influenza. La maggioranza del consiglio ha invece ritenuto di interesse della istituzione assecondare l'iniziativa del vice presidente generale comm. Bertarelli cui si deve un complesso così poderoso di guide, di carte ecc. e che, per quanto l'attività che il Bertarelli ha fatto e vuol fare esplicare dal Touring possa parere unilaterale, non convenga rinunciare ad essa fino a che il Bertarelli stesso sia in grado di darle il suo entusiasmo e la sua competenza.

Due punti di vista, come si vede, degnissimi di considerazione entrambi per la nobiltà degli intenti cui si ispirano e che comunque non porteranno nella grande Associazione nazionale alcuna crisi pericolosa.

## Il Convegno dei Medici condotti

FIRENZE, 11. — Nel Convegno dei medici condotti, su gli infortuni agricoli si è deliberato di promuovere un'agitazione per invocare il concorso di tutti gli ordini dei medici d'Italia al fine di provocare una giusta modificazione della legge e del regolamento quale l'interesse ed il decoro della classe reclamano. Si reclama la promulgazione della legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Un ordine del giorno riflette la politica sanitaria. Con esso si reclama che si provveda in modo speciale all'educazione e alla disciplina dei giovani assicurando che la classe medica darà tutte le sue energie per rendere efficaci i provvedimenti legislativi.

Il convegno poi fa voti per la trasformazione dell'Associazione Nazionale e che approvato lo statuto e il regolamento generale si provveda alla costituzione delle Federazioni secondarie.

Si approvano le 8 ore di funzione; il riposo settimanale e l'assegno di un compenso di 3600 lire per la cura degli abbienti. Si invita l'Associazione ad aprire trattative coi Comuni a mezzo delle Prefetture per una pronta sistemazione e che in caso di rifiuto si proceda alla diffida delle condotte vacanti e al boicottaggio ed in casi estremi alle dimissioni in massa con preavviso a norma di legge. A tale uopo si invitano i medici condotti nell'attesa della sistemazione a iscriversi alle associazioni degli impiegati degli Enti locali.

## Le Società di P. A. a Congresso

GENOVA, 11. — Stamane in municipio, alla presenza delle autorità cittadine, e di una folla di congressisti, si è inaugurato l'ottavo Congresso Nazionale della Federazione delle Società di P. A.

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione dell'ordine del giorno.

Il presidente della Federazione, avv. Palestri, ha riferito al Congresso sui rapporti della Croce Rossa Italiana; ed il relatore De Benedettis ha riferito sui mezzi per ottenere da parte del Governo la concessione del materiale sanitario dell'esercito alle Società di pubblica assistenza.

Il Congresso sta proseguendo ora nella discussione e chiuderà stasera i suoi lavori.

## Il varo dell' "Ansaldo VII,,

GENOVA, 11. — Al Cantiere Ansaldo si è felicemente effettuato il varo di un altro dei piroscafi costruiti in serie: l'*Ansaldo VII*. L'avvenimento ha avuto carattere riservato.

Madrina è stata la signorina Aimi, figlia del direttore generale amministrativo della Società. Sceso in mare, il piroscafo è stato rimorchiato in porto, dove sarà allestito.

## Per un'alleanza tra Francia e Italia

PARIGI, 11.

Parecchi giornali insistono perchè la Francia e l'Italia stringano un patto di formale amicizia e di alleanza.

Il *Petit Journal* dice: Non basta che l'Italia sia la nostra sorella latina, bisogna che essa sia anche nostra amica ed alleata.

Il *Matin* si duole che l'Italia non sia stata invitata ad aderire all'alleanza difensiva tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

## Un prestito americano
### a favore della Francia e dell'Inghilterra

PARIGI, 11.

Si annuncia che di fronte alla situazione finanziaria della Francia e della Gran Bretagna — la quale pure si trova in condizioni tali che metà del reddito del paese è assorbito dalle imposte mentre i debiti verso l'America ascendono a 15 miliardi — gli Stati Uniti hanno deciso di intervenire subito dopo la firma della pace.

Essi emetteranno un prestito che permetterà anticipi sia al Governo francese sia al Governo britannico.

## La traversata dell'Atlantico in idroplano

LONDRA, 10.

Gli idrovolanti americani numeri 1 e 3, sono partiti da Halifax per Terranova, a mezzogiorno (ora del meridiano di Greenwich).

TREPASSEY (Terranova), 10.

L'idrovolante «N. 1», che prende parte alla traversata dell'Atlantico, è arrivato, proveniente da Halifax.

## La rivolta in Bosnia e in Croazia
### contro i serbi

TRIESTE, 11.

**Si ha da Serajevo, 8 (ritardato): — Il movimento anti-unionista in Bosnia continua. Avvengono ovunque manifestazioni violente e la poca guarnigione serba nei vari centri è impotente di fronte al fanatismo mussulmano. Dirigono il movimento antiserbo i capi del partito mussulmano che si sono uniti ai cattolici. L'autorità serba ha emanato un bando ove ordina la consegna immediata di tutte le armi pena la morte con capestro. Nessuno risponde alle chiamate dell'Autorità.**

**A Serajevo la truppa ha fatto uso delle mitragliatrici. Vi sono stati molti morti e feriti anche fra donne e bambini.**

**A Fojnica sono stati arrestati dieci operai e immediatamente bastonati a morte sulla piazza.**

**A Visconica, il Sindaco ed altri tre cittadini, di cui due donne, sono stati uccisi.**

**A Gradavere, un Comizio venne sciolto dall'intervento di un pattuglione serbo che fece fuoco uccidendo tre persone e ferendone sei.**

**A Dervente, in seguito a gravi dimostrazioni fu ordinata la chiusura delle case e dei negozi alle sei di sera.**

**Anche da altri centri minori sono segnalati comizi di protesta per le impiccagioni e le bastonature ordinate dai serbi.**

**Da Zagabria e da Belgrado sono partite truppe regolari serbe di rinforzo per tutta la Bosnia. Tutti gli ex-ufficiali austriaci sono richiamati perchè i serbi li accusano di essere i fautori della rivolta e vogliono trasferirli tutti in Macedonia.**

**Il deputato Carlo Horacevitch fu arrestato e condannato a 50 colpi di bastone.**

## La coercizione serba

TRIESTE, 11.

*Si ha da Zagabria, 9 (ritardato):*

*In seguito ai continui disordini che succedono in Croazia e in Bosnia il Governo di Belgrado ha esteso a tutta la Croazia, Slavonia e Bosnia l'applicazione degli articoli 9 e 10 del codice militare serbo. Quantunque le Potenze non abbiano ancora riconosciuto il Regno serbo-croato-sloveno, viene proibito di manifestare idee repubblicane separatiste ed i colpevoli saranno considerati rei di alto tradimento. E' proibito parlar male del Re Pietro; i colpevoli saranno considerati rei del delitto di lesa maestà. E' proibito riunirsi in circoli privati per parlare di politica ed i colpevoli verranno considerati come disturbatori della quiete pubblica e condannati a tre mesi di carcere ed a cinquanta colpi di bastone. I croati domandano quale dei quattordici punti di Wilson consenta tale diritto ai serbi.*

## La stampa croata protesta

FIUME, 10.

*I giornali di Zagabria annunziano che è stato tolto il sequestro ai vagoni che erano rimasti immobilizzati a Buccari. Dal primo maggio il dazio per le merci che provengono dall'Italia è aumentato del 60 per cento.*

*La Jutarni List di Zagabria critica tale decisione che porterà utile soltanto al Governo ma sarà di grave danno a tutta la popolazione croata; e la Jugoslavia, pure di Zagabria, protesta contro l'accettazione di un ufficiale di nazionalità tedesca nell'esercito jugo-slavo, e contro la marea forestiera che invade la Jugoslavia, mirando a monopolizzare e assoggettare ai propri fini tutto il commercio. Lo stesso giornale dice che il territorio della Jugoslavia è ora letteralmente invaso dall'elemento ebreo.*

**Castelli.**

## L'opinione inglese include l'Italia
### nell'alleanza difensiva

LONDRA, 11.

Si è detto come l'opinione inglese abbia accolto senza entusiasmo, ma anche senza riluttanza, la proposta di una alleanza difensiva con la Francia. Finora i giornali che esprimono la tendenza della democrazia avanzata, evitano di pronunziarsi pro o contro questa proposta, nella quale non è difficile non ravvisare una implicita confessione della tragica insufficienza delle garanzie promesse dalla Lega delle Nazioni.

Quello che sorprende anche gli stessi giornali conservatori — i quali non nascondono il senso di sollievo per questo ritorno all'antico sistema delle alleanze — è il fatto che il principio della riassicurazione delle Potenze alleate continentali contro una eventuale ripresa della politica aggressiva della Germania, sia stata applicata, nel caso della Francia, senza tener conto, almeno per il momento, della logica necessità di estenderla alle altre nazioni che si trovano esposte a pericoli analoghi.

Lo stesso *Times*, pure senza nominare l'Italia, sostiene la necessità di completare lo statuto della Lega delle Nazioni e rafforzarlo mediante una serie di impegni militari che diano un contenuto di realtà alle garanzie per il mantenimento dello *statu quo* consacrato dal trattato di pace. Il *Times* allude particolarmente alle necessità di queste garanzie per la Polonia e per la Repubblica czeco-slovacca; ma è implicito nella questione di massima svolta dal giornale il riconoscimento della impossibilità di lasciare isolata l'Italia dal resto dell'Europa occidentale, nello stesso momento in cui, perfino l'America sente il bisogno di stringere con le democrazie occidentali dei vincoli duraturi di solidarietà.

## La Svizzera e la navigazione del Reno

BERNA, 11.

La Svizzera ha chiesto di partecipare, nella sua qualità di Stato rivierasco, ai negoziati per la revisione dell'atto del 1868 sulla navigazione del Reno.

Essa ha chiesto di avere almeno due rappresentanti appena firmati i preliminari di pace, nella Commissione per la navigazione sul Reno, e vorrebbe che il porto di Basilea venisse posto nella stessa condizione di fatto e di diritto come se fosse un porto marittimo.

La Svizzera chiede inoltre la libera navigazione sul Reno per tutte le bandiere sino a Basilea, la proibizione di qualsiasi sbarramento a valle di Basilea, la distruzione delle fortificazioni ed il divieto di qualsiasi derivazione, anche temporanea, delle acque del Reno, che potesse pregiudicare la navigazione internazionale.

Circa i principi della futura Convenzione europea relativa alla navigazione fluviale, la Svizzera chiede il riconoscimento del libero accesso al mare ed il diritto alla libera navigazione sulle vie navigabili internazionali tanto in tempo di guerra come in tempo di pace.

**OLINDO MALAGODI, Direttore**
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile*



## Le corse a San Siro

MILANO, 11. — Oggi si è svolta la settima giornata di corse a San Siro, con numeroso concorso di pubblico.

Tempo buono: terreno buono. Risultati:

PREMIO CANTU' (vendere, lire 3200, m. 960): 1. *Lusio* Kg. 54, scuderia Esperia (Manchester) — 2. *Her Majesty* Kg. 55, Frank H. X.de Caro; 3. *Glorious Night* Kg. 53, ten. Achille Sala. — N. P. *Col Santo* Kg. 54; *Oleis* Kg. 55; una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: lire 26, 11.50, 11.

PREMIO TABELLA (vendere: lire 3200, metri 1000): 1. *Aladin IV* Kg. 53, Scuderia Frank de Caro; 2. *Walkiria* Kg. 50, tenente M. Fracassi; 3. *Orma* Kg. 55, Sir Robert. — N. P.: *Caduceo* Kg. 53, *Baia* Kg. 47, *Nelly* Kg. 49, *Leysin* Kg. 50; una incollatura; una testa.

Totalizzatore: lire 37.50, 16.50, 10, 12.

PREMIO MAGENTA (lire 3200, m. 1500): 1. *Petit Roi* Kg. 58, Razza Padana (Regoli); 2. *Hoi* Kg. 58, Razza Oldaniga; 3. *La Tourmente* Kg. 56, Lady Kitt. — N. P. *Lussin* Kg. 55, *Aigue Bleu* Kg. 56, *Virbio* Kg. 56, *Profeta* Kg. 59. Tre lunghezze, 4 lunghezze.

Totalizzatore: lire 10, 6.50, 10, 12.

PREMIO COSCRITTI (L. 10000; metri 900) — 1. *Filarosa*, kg. 52, G. de Montel (Kellean) — 2. *Primaco*, kg. 54, Razza di Besnate — 3. *Eiau*, kg. 54, A. Chantre. — N. P. *Facilière*, kg. 54 — *Dolina*, kg. 52 — *Freikofel*, kg. 56 — *Lumina*, kg. 52. — Una lunghezza; una testa.

Totalizzatore: L. 18, 7.50, 11, 9.

PREMIO MILANO (L. 20,000; metri 2100) — 1. *Argo*, kg. 56, Razza Bernate (Woodland) — 2. *Osvaldo*, kg. 52, Razza Padana — 3. *Branco*, kg. 54, Razza Besnate — N. P. *Merlin*, kg. 54 — *Urbano*, kg. 52 — *Farfarello*, kg. 53. — Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 7.50, 7, 10.

PREMIO VETTABBIA (Hand. disc. Lire 5000; metri 2400). — 1. *La Colère*, kg. 60, Razza Oldaniga (Woodland) — 2. *Pridde*, kg. 41, G. Lorenzini — 3. *Brammone*, kg. 46, Razza Besnate — N. P. *Parone*, kg. 58 — *Sampiano*, kg. 58 — *Eiolo*, kg. 53 — *Caballero*, kg. 53 — *Daffinger*, kg. 47 — *Whimbourg*, kg. 58 — *Absidea*, kg. 56. — Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 18, 8.50, 17.50, 15.50.

PREMIO SAVOIA (st. ch. G. R. L. 5000; metri 3000). — 1. *Rubens*, kg. 74, Sir Todd (Cordelia) — 2. *Rocco*, kg. 71, Razza Padana — 3. *Cuccolo*, kg. 68 e mezzo, G. Thellung — N. P. *Vettuno* kg. 71 e mezzo — *Veragna* kg. 69. — Una testa; cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 8, 6.50, 9.

Dopo aver servito la patria con giovanile ardore in quattro anni di guerra, e da pochi giorni ritornato all'arte sua, un morbo crudele troncò a soli 31 anni in Palermo, la cara esistenza di

## Romeo Petrolini

I genitori, i fratelli ETTORE e ROMOLO, le sorelle SERAFINA ed ELVIRA, gli zii, i cugini, i nipoti ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 12 corr. alle ore 10 dalla stazione di Termini (lato di Via Marsala) per la chiesa del Sacro Cuore, ove sarà celebrata la messa di «Requiem».

Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite.

Roma, addì 11 maggio, 1919.

LA FAMIGLIA del

## Cavaliere GIACOMO AGNESA

profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo dolore, ed esprime viva riconoscenza per la dimostrazione di affetto al caro Estinto data, dalle Loro Eccellenze il MINISTRO COLOSIMO e il SOTTO SEGRETARIO DI STATO FOSCARI, dai funzionari tutti delle Colonie e dai rappresentanti dei diversi Ministeri.

Primo Stab. Pompe fun. Rovaggi, v. Palermo 47

Alle ore 15 del 9 corrente spirava serenamente nel castello di Petacciato la

## Nobile Duchessa ORTENSIA QUARTO
### di Belgioioso (nata D'Avalos)

Il marito DUCA GIOVANNI con animo straziatissimo ne dà il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Petacciato, 10 maggio 1919.





## COMUNE DI VENEZIA

**CONCORSO** per un progetto tecnico di massima delle opere necessarie al congiungimento di VENEZIA colla terraferma. Premio L. 25,000. Assegni di benemerenza L. 5,000, L. 3,000. Scadenza concorso 31 agosto 1919.

PROGRAMMA DA RICHIEDERSI ALLA SEGRETERIA COMUNALE